IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **264** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **27** *novembre 1988*

COMMENTO

Un «Treno chiamato desiderio»

Commento di
Domenico Bartoli

Chi è in là con gli anni ricorda facilmente un tempo nel quale le ferrovie erano l'unico mezzo di trasporto per le lunghe distanze. Quasi inesistenti allora le linee aeree, scarse le automobili, del resto limitate nel loro uso dalle pessime condizioni dalla rete stradale. Il treno trionfava, gli ambiti scompartimenti di prima classe col velluto rosso, per non parlare dei vagoni letto, riservati a pochi, erano un simbolo di comodità e persino di lusso. Il declino delle Ferrovie dello Stato, il disdoro caduto sulla sigla famosa FF.SS. è ora totale, e un poco ci angoscia. E' un altro mito dell'infanzia che, già oscurato, ormai scompare del tutto.

Da qualunqe versante si voglia guardarlo, il panorama delle Ferrovie è sconsolante. La puntualità dei treni un tempo era leggendaria tanto da essere presa scioccamente in giro dopo la caduta del regime fascista, quando gli annunci dei ritardi si moltiplicarono rimbombando come campane funebri dagli autoparlanti delle stazioni. Il deficit di bilancio cresceva fino a essere espresso da migliaia e migliaia di miliardi. Gli organici del personale si gonfiavano enormemente anche in confronto con le altre ferrovie europee.

E ora si scopre, ultima e più disastrosa delusione, che, se sono giuste le accuse della magistgratura inquirente, l'azienda un tempo modello era diventata un covo di ladri. Se poi i peculati commessi per mezzo delle «lenzuola d'oro» che venivano acquistate per le cuccette, o in altro modo, fossero interamente a beneficio dei partiti, o anche dei singoli, non sappiamo. ma dalle notizie che si hanno risulta in modo certo che imponenti sottrazioni di denaro, sotto forma di tangenti, come ormai è di moda, avvenivano com metodica regolarità. Da anni protestiamo contro l'invadenza dei partiti specialmente perché tutte le cariche pubbliche o semipubbliche, comunque collegate anche indirettamente con gli organi di governo, vengono sistematicamente attribuite ai detentori di tessera, o piuttosto a una minoranza privilegiata di questi fedeli iscritti. La perniciosa abitudine ha un rovescio. Gli indiziati, gli arrestati, gli uomini colpiti da accuse e poi, spesso, da condanne, sono creature di partito.

Scorrendo l'elenco degli arrestati si notano due novità. Nella triste lista, spiccano i nomi di un liberale e di un comunista. I partiti ai quali i due appartengono non hanno gran parte, di solito, nell'attribuzione delle cariche e delle prebende del governo centrale. Le occasioni di lucro illecito sono per loro più rare. Ma non è soltanto questo. Il Partito liberale ha una tradizione di integrità, e il Pci fa osservare ai propri iscritti un certo codice, una certa disciplina per la quale solo il partito deve beneficiare di eventuali versamenti. O forse queste abitudini appartengono al passato?

Si deve concludere con una nota pessimistica. La voracità nei partiti e anche di tanti dirigenti non fa che crescere. Nulla viene rispettato, nessun limite posto alla tendenza di andare sempre e dappertutto alla caccia di soldi. Poco vale che il politico singolo dica: «Non ho mai preso una lira». La gente o non ci crede o giudica quel caso come eccezionale o forse perfino da criticare sorridendo. Il dilagare della corruzione rende ognuno di noi incredulo sulla moralità della classe politica intera e di chi ne fa parte. Si rileggono con profondo rimpianto le pagine che Giovanni Giolitti dedica nelle sue «Memorie» alla nazionalizzazione delle ferrovie, nei primi anni del secolo, e al proprio colloquio col principale dirigente tecnico delle reti private che stavano scomparendo. Un altro mondo, che non tornerà mai più.

SI E' COSTITUITO GASPARE RUSSO

Ferrovie, nuovo arresto Torna il caso amianto

ROMA — Si è costituito, presentandosi al carcere di Regina Coeli, anche l'ultimo dei quattro consiglieri d'amministrazione dell'Ente Ferrovie colpiti dai mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Vitaliano Calabria nell'ambito delle inchieste sulle «cuccette d'oro».

Gaspare Russo, ex sindaco di Salerno, democristiano, si è fatto accompagnare in carcere dal figlio e dai suoi avvocati. Anche lui ha chiesto ai giudici di essere interrogato al più presto, ma la sua deposizione non potrà avvenire prima di lunedì.

Intanto è riemersa la vicenda dell'amianto che diventava... oro. Un'impresa di Elio Graziano, infatti, «estraeva» dai vagoni delle Ferrovie il prezioso minerale. Resta ancora da stabilire la pericolosità ed i rischi per i lavoratori impegnati nell'opera di sostituzione dell'amianto con altri materiali più sicuri.

Servizi a pagina 4.

IL CASO EAST AFRICA

E' bufera sul Lloyd

Chieste le dimissioni dei vertici

TRIESTE — Clamorosa levata di scudi delle forze economiche regionali dopo la soppressione della linea dell'East Africa del Lloyd Triestino, che oltre ad addossare sugli operatori marittimi forti costi aggiuntivi, priva l'Adriatico di un importante collegamento proprio nel momento in cui si schiudono i mercati dell'Est Europa.

In documento congiunto, imprenditoria e sindacati del capoluogo regionale chiedono la dimissioni del consiglio di amministrazione della compagnia della Finmare (Iri) e l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'operato dei vertici dirigenziali. Contemporaneamente, gli industriali friulani denunciano il loro disappunto per «l'ulteriore impoverimento dei servizi marittimi sul versante adriatico».

In realtà a cadere sono contemporaneamente due linee: quella per l'Africa orientale e quella per l'India-Pakistan-Shri Lanka. La conseguenza — osserva da parte sua il porto in una dura nota di denuncia — è che, contro ogni logica di mercato, ora verranno a costare di più proprio le merci più vicine all'East Africa, cioé quelle in partenza da Trieste.

Servizio a pagina 11.

IL DOPO-GHIDELLA

La Fiat di Romiti

Sguardo sulle nuove strategie



TORINO — Le strategie necessarie alla Fiat per affrontare l'ultimo decennio del secolo come grande realtà industriale europea sono state delineate ieri da Cesare Romiti (nella foto) davanti ai top manager del gruppo, all'indomani delle dimissioni di Ghidella.

«Sono profondamente convinto — ha detto — che possiamo compiere un salto importante in campo internazionale. I tempi sono molto stretti ed esistono grandi rischi, ma sono anche convinto che ci sono ancora grandi opportunità da cogliere».

Servizio a pagina 11.

TERREMOTO

Un brivido nei grattacieli di New York



Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un brivido lungo quasi trenta secondi. Una lunga vena di paura che dal Canada è arrivata a far vibrare per 3 volte le fondamenta degli enormi grattacieli di Manhattan. Era considerato un avvenimento quasi impossibile, ma la gente adesso è in allarme. Il terremoto può colpire anche la «grande mela». New York non può più essere considerata invulnerabile.

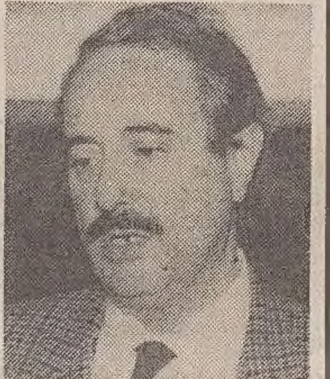
Alle 6.46 del pomeriggio (le 0.46 in Italia) una lunga scossa seguita da altre due più piccole ha fatto ondulare Chicoutimi una cittadina a trecento chilometri da Montreal. Centinaia di palazzi si sono fermati, gli ascensori sono andati fuori uso, i semafori nelle strade si sono paralizzati e spenti, la gente al buio stava rientrando a casa con i pacchi della prima grande giornata di acquisti natalizi. A Quebec city si è spezzata quasi al centro della carreggiata come una torta secca, la statale 175 che corre fino al confine Usa.

In molti ospedali sono entrati in funzione i gruppi di emergenza, migliaia di linee telefoniche sono saltate isolando grosse fette di città per alcune ore, a Monton del New Brunswick, settemila persone sono rimaste pietrificate allo stadio quando le tribune hanno cominciato a vibrare sotto i loro piedi. In molti centri si sono avuti attimi di panico. Nell'arco di trenta secondi la terra ha tremato tre volte e la forte onda che ha raggiunto il 6.o grado della scala Richter si è trasmessa immediatamente a tutti gli stati della fascia Est del Nord America, dal Maine a New Hapshire, dal New Jersey alla Pennsylvania.

Ma la piccola-grande paura si è avuta a New York, soprattutto nei quartieri di Qeens e di Brooklyn. Sono caduti alcuni lampioni della luce e numerosi quartieri hanno perso la corrente elettrica. Alcune migliaia di persone si sono buttate nelle strade ma più per capire che cosa stava succedendo che per fuggire. Quando la notizia è stata data pochi minuti dopo nel corso dei telegiornali della sera, citando il Canada come baricentro per non scatenare il panico, la gente ha intasato di chiamate i telefoni della polizia e dei vigili del fuoco. Tutti volevano un'immediata ispezione delle strutture dei grattacieli prima di andare a letto tranquilli. A Queens, il quartiere dove forse la scossa si è avvertita maggiormente, una coppia è rimasta per due ore intrappolata in un piccolo ascensore.

PALERMO

Falcone rimane



PALERMO — Ancora una volta, sul dissidio fra il giudice Giovanni Falcone (nella foto) e il suo capo Antonino Meli, è stata messa una pezza. E' stato il presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, che martedì dovrà riferire al Csm, a convocare i contendenti. Dopo un'ora e mezzo di colloquio, dichiarazioni distensive di Meli e un «no comment» di Falcone, che comunque non lascia Palermo. E il «pool» non sarà smantellato.

Servizio a pagina 4.

«IL PSDI E' ORMAI ALLO SBANDO»

Craxi: invito a sorpresa «Cariglia, vieni con noi»

ROMA — Craxi lancia un messaggio al Psdi: «I socialdemocratici ormai allo sbando devono confluire nel partito del garofano. Non c'è altra via». E' questo il passo principale di una conferenza stampa durante la quale il leader del Psi ha commentato positivamente la situazione politica all'indomani della riforma del voto segreto e dell'approvazione della Finanziaria, i due impegni più urgenti della maggioranza. Craxi ha anche sottolineato che «non si possono affrontare problemi politici come quelli interni al Psdi a colpi di denunce ai probiviri», dando quindi una «stoccata» a Cariglia.

Craxi, poi, se l'è presa con i comunisti e con i «ribelli» della Dc che hanno tentato di annacquare la riforma del Senato. «Ma in fondo questi comunisti chi li capisce? Si propongono come un partito favorevole alle riforme e poi tentano di bloccarle, vogliono una sola Camera e quindi tentano di mantenere il voto segreto sulle riforme costituzionali: pensano forse che il Senato accetterebbe di autosciogliersi a scrutinio segreto?».

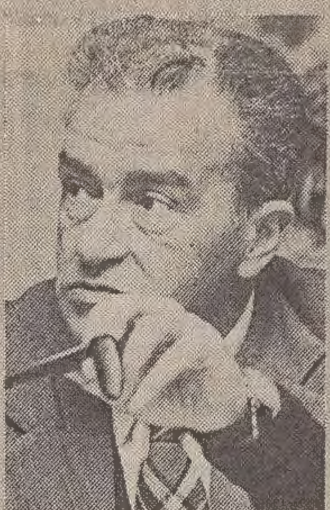
Craxi ha anche respinto le critiche che gli sono piovute addosso per la questione dei commissari Cee, liquidando il tentativo di Pannella con un severo giudizio: «Più che altro si è trattato di una campagna di folclore». E ha parlato anche della Dc: «Debbo ammettere che conferma una certa ripresa».

Servizio a pagina 2.

VERSO IL XVIII CONGRESSO

Pci, «no» alle correnti

Scontentezza di Ingrao e Cossutta



ROMA — La parola «correnti» nel Pci è ancora un tabù. Nel documento sul partito per il XVIII congresso, Occhetto le ha stroncate senza esitazione: le minoranze dunque restano «fuori legge».

Le nuove regole del gioco hanno soltanto attenuato l'antica incrostazione leninista del centralismo democratico; e il meccanismo di elezione dei delegati non è piaciuto né a Pietro Ingrao (nella foto) né ad Armando Cossutta.

Servizio a pagina 2.



Cossiga al decennale di Alpe Adria

VENEZIA — Il Presidente Cossiga (nella foto Rizzo assieme al presidente del Friuli-Venezia Giulia Biasutti) ha significato ieri, con l'intervenire alla cerimonia per il decennale di Alpe Adria, il suo autorevole riconoscimento all'attività di questa comunità di lavoro che raggruppa 16 regioni fra l'Adriatico e il Danubio. E il ministro Andreotti ha esplicitamente indicato questa «piccola Europa» come anticipatrice delle speranze di tutto il continente.

Servizi a pagina 6.

BILANCIO DEL TERRORE NEL CAUCASO

Ancora una strage di armeni

Sakarov parla di 130 morti - No di Gorbacev ai ritocchi costituzionali dell'Estonia

MOSCA — Si sta facendo sempre più difficile la situazione a Kirovabad, la seconda città dell'Azerbaigian, ove vive una minoranza armena: infatti, secondo fonti armene, nella città vi sarebbero state decine di vittime armene, mentre camion inviati da Erevan per portare soccorso soprattutto ai bambini sarebbero stati fermati dagli azeri, e nuove truppe vengono fatte affluire nella città. Lo hanno detto fonti armene.

Una conferma della gravità della situazione viene anche dalla notizia che tre azeri sono stati uccisi dai militari a Kirovabad, per aver violato il coprifuoco imposto dalle autorità allo scopo di impedire ulteriori scontri fra azeri e armeni. L'episodio è accaduto l'altra sera, quando i tre sono stati sorpresi in strada.

In Urss, in queste ore, si rincorrono voci incontrollabili sul numero dei morti nei disordini nel Caucaso. Le stesse fonti armene non ufficiali danno cifre che variano notevolmente le une dalle altre. Il portavoce sovietico Ghennadi Gherasimov, interpellato dai giornalisti, ha detto ieri che le vittime dei disordini di questa settimana nel Caucaso sono state sette, tutte a Kirovabad: quattro soldati e tre azeri. Il portavoce non ha confermato né smentito che vi siano state altre due vittime (un armeno ed un azero) in due città della repubblica armena.

In quanto alle dichiarazioni fatte negli Usa dal premio Nobel per la pace 1975, e fisico sovietico Andrei Sakarov, e cioè che vi sarebbero state oltre 130 vittime armene nei «pogrom» organizzati dagli azeri in questi giorni, Gherasimov ha detto che queste cifre sono del tutto fuori della realtà e false. Sakarov ha dato questa notizia pronunciando un appello al governo di Mosca per salvaguardare l'incolumità degli armeni.

Decine di migliaia di persone hanno affollato anche ieri la piazza centrale di Baku, la capitale dell'Azerbaigian, e sono state arginate dallo schieramento di carri armati ordinato dalle autorità sovietiche decise a porre fine alle violenze fra azeri ed armeni.

La Tv sovietica ha trasmesso nel suo telegiornale serale le immagini filmate di mezzi corazzati dell'esercito che fronteggiavano la folla a Baku, ma anche a Eravan, la capitale dell'Armenia.

Secondo l'emittente televisiva sovietica, a Erevan «vengono fatte circolare voci contraddittorie, che aggravano l'atmosfera» man mano che la folla si ingrossa.

E il redattore capo dell'agenzia ufficiale di informazione armena Armenpress, Ruben Karagosyan, ha riferito per telefono da Erevan che la notte scorsa è stato imposto il coprifuoco sulla città, e «soldati pattugliano le strade, ed elicotteri dell'esercito sorvolano la città».

Il quotidiano delle forze armate Krasnaya Zvezda ha reso noto che i tre militari vittime nei giorni scorsi dei disordini di Kirovabad facevano parte di un contingente di stanza nel settore armeno della città e sono rimasti uccisi quando alcuni azeri, staccatisi da un corteo, hanno lanciato contro di loro una bomba a mano. Il giornale riferisce inoltre che nella città si sono verificati una settantina di tentativi di assalto a abitazioni armene, più di 150 persone sono state arrestate e diverse armi da fuoco sono state sequestrate.

Il corrispondente dell'agenzia armena Yuri Kankanyan ha detto che circa 500 armeni, per la maggior parte donne e bambini, sono giunti a Erevan dalla regione di Nakhichevan, un'enclave situata fra l'Iran e l'Armenia mentre si attendono ancora i profughi da Kirovabad, dove si sono verificati gli incidenti più gravi.

Intanto torna a riscaldarsi anche il «fronte» baltico. Il presidium del soviet supremo dell'Urss, riunitosi ieri sotto la presidenza del leader del Cremlino Mikhail Gorbacev ieri per discutere gli emendamenti costituzionali che martedì saranno presentati al parlamento, ha invalidato la dichiarazione di sovranità approvata dal soviet supremo estone, giudicandola incostituzionale.

«Siamo giunti alla conclusione che le decisioni adottate dal soviet supremo dell'Estonia sono profondamente in contraddizione con la Costituzione dell'Urss e devono essere respinte come erronee, non avendo alcun valore legale» ha detto Gorbacev.

Riferendo della riunione la televisione ha annunciato: «Considerando la non corrispondenza con la Costituzione sovietica di alcune risoluzioni e dichiarazioni approvate dal soviet supremo estone il 16 novembre, il presidium del soviet supremo dell'Urss le ha invalidite». Anche se non è stato precisato a quali emandamenti ci si riferisse, è chiaro che la decisione presa oggi riguarda la «dichiarazione di sovranità» adottata dall'Estonia per tutte le questioni politiche, tranne quelle concernenti la difesa e i rapporti con l'estero.

RICOMINCIA IN AUSTRIA L'AVVENTURA DELLA COPPA DEL MONDO DI SCI

Tomba: «Mi sento bene e voglio vincere»

Articolo di
Alberto Tomba

Meno male. Meno male che si comincia: non ne potevo più. Otto mesi sono lunghi, anche se ho avuto tante cose da fare. Ma per me le gare restano il momento più importante.

Sarà una stagione durissima, lo so. L'anno passato ho vinto molto: sono stato davvero bravo, da novembre a marzo. Ma nello sport non ci si può fermare: ho tanti, splendidi ricordi, sì. Eppure conosco la realtà: dovessi smettere di vincere, i successi di ieri verrebbero dimenticati in fretta.

Io mi sento bene. Mi sono allenato con scrupolo: non date retta a chi racconta che mi sono montato la testa. Ho lo stesso carattere di prima, lo stesso entusiasmo, la stessa grinta. Si capisce che attorno a me è cambiato tutto: alla vigilia del debutto '87 riuscivo a rimanere tranquillo, nessuno mi correva dietro. Adesso tutti mi cercano, tutti mi vogliono...

Cosa posso promettere a chi mi vuole bene, a chi fa il tifo per me? Mi piacerebbe gridare che vincerò sicuramente la Coppa del Mondo: a Castel de' Britti ci sono già due medaglie d'oro, quelle olimpiche. Ma la sfera di cristallo è in casa di Zurbriggen, in Svizzera. E penso che Pirmin farà l'impossibile pur di mantenerla, conservarla: è un tipo all'antica, lui. Ed è anche favorito: sapete che non faccio le discese e non prendo i punti delle combinate. Che da due sono diventate tre: insomma, invece di aiutare me hanno aiutato lui, che è già fortissimo.

Però posso provarci. Posso provare a vincere parecchio, esattamente come nell'anno passato. Non so quanti di voi saranno d'accordo: ma io sarei felice di conquistare sei vittorie in Coppa e un titolo mondiale in Colorado, in gennaio.

Ecco, i campionati del mondo mi stanno particolarmente a cuore. Per questo vorrei dirvi di non preoccuparvi se non fossi subito in formissima: ci tengo, alla rassegna iridata. Stamattina, per il debutto di Coppa, è in programma un super gigante. E' una gara strana, che non ho mai dominato. Mi sono preparato, ho cercato di correggere i difetti che avevo. Ma lasciatemi ribadire il messagio: non preoccupatevi, io non vi tradirò. Ve l'ho detto, la stagione è lunga, molto complicata. E poi una cosa da Zurbriggen l'ho imparata: è importante vincere alla fine, nei momenti decisivi. A Sealbach ho sbagliato due rigori: non accadrà più.

Ultima cosa: accendete la tivù, stamattina. Sono stato prudente nelle dichiarazioni della vigilia, ma mi piacerebbe troppo farvi una sorpresa.

[Testo raccolto da Leo Turrini]

LA CONFERENZA STAMPA DI CRAXI

«Questi comunisti chi li capisce? Vogliono riforme ma le frenano»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Soddisfatto di come si sta comportando il governo, Craxi si tuffa nell'immediato futuro: e ci trova un piatto appetitoso, vale a dire il Psdi. L'annuncio ufficiale che a suo parere ormai i socialdemocratici allo sbando debbono decidersi a confluire nel garofano socialista, è la novità della giornata: emersa da una conferenza stampa durante la quale Craxi ha commentato positivamente la situazione politica all'indomani della riforma del voto segreto e dell'approvazione della Finanziaria, i due impegni più urgenti della maggioranza.
Si è parlato anche del Pci («Contraddittorio e illogico il suo atteggiamento»), della droga («Non mi tiro indietro»), dell'Olp («Se nascesse un governo in esilio bisognerebbe parlare di riconoscimento») e infine della Dc («Debbo ammettere che conferma una certa ripresa»).
Ma il travaglio dei socialdemocratici, aggravato dai deludenti risultati elettorali del Trentino-Alto Adige, resta uno dei problemi sui quali il segretario socialista ha insistito più a lungo: «Da tempo c'è il problema — ha detto — del futuro del Psdi».
Un problema che ormai occorre risolvere: «Questo partito infatti — ha detto Craxi — nacque anni fa da un contrasto che divise allora il Psi, ma tale contrasto oggi non esiste più».
E' vero che il partito ha attraversato momenti difficili, e tuttavia mantiene ancora una sua rappresentanza parlamentare: «A questo punto la divisione è inutile e dannosa», ha detto il segretario socialista, aggiungendo che «non può esserci un destino diverso da quello di un ricongiungimento con il Psi, un ricongiungimento che deve avvenire rapidamente».
Con riferimento alle recenti iniziative del leader socialdemocratico Cariglia (il quale ha deferito ai probiviri i rivoltosi che preparano la fuga nel Psi) Craxi commenta che questi problemi politici «non possono essere affrontati a colpi di denunce ai probiviri, né sulla base di polemiche pretestuose e ingannevoli». Craxi annuncia anche l'intenzione di proporre l'unificazione quando parlerà al prossimo congresso socialdemocratico: «Perché ormai il problema va affrontato e risolto».
Se questi sono progetti per il futuro, per adesso resta la soddisfazione per come stanno andando le cose: il governo tiene bene, la maggioranza sta mantenendo i suoi impegni. La riforma del voto segreto è una svolta importante: basta fare i raffronti tra quello che è accaduto quest'anno, e quello che accadeva negli anni scorsi durante la discussione della Finanziaria: adesso, solo una bocciatura e comunque palese, cosa che ha almeno consentito di capire di cosa si trattava; l'anno scorso, invece, dieci bocciature a voto segreto, per cui i motivi sono rimasti sempre misteriosi.
Craxi se la prende sia con il Pci sia con i ribelli democristiani che hanno tentato di annacquare la riforma al Senato. «Non c'è stata da parte mia nessuna intimidazione, nessun ricatto: si trattava soltanto di rispettare gli accordi di governo, e noi questo abbiamo voluto». Ma in fondo, questi comunisti chi li capisce? Si propongono come un partito favorevole alle riforme e poi tentano di bloccarle, vogliono una sola Camera e poi tentando di mantenere il voto segreto sulle riforme costituzionali: «Pensano forse che il Senato accetterebbe di autosciogliersi a scrutinio segreto?». La verità è che se fosse passata la richiesta del Pci e quella dei sei ribelli democristiani «neanche una virgola in futuro sarebbe stato possibile modificare in fatto di leggi costituzionali».
Craxi respinge anche le critiche che gli sono piovute addosso per la questione dei commisssari Cee, liquidando il tentativo di Pannella con un severo giudizio: «Più che altro si è trattato di una campagna di folclore». Carlo Ripa di Meana andava confermato perché finora ha operato bene è sostituirlo «sarebbe stata una ingiustizia». D'altra parte nessuno aveva a tempo debito proposto di modificare il sistema finora seguito.
E le proteste del Pri e del Pli? «Ma nessuno dei segretari di partito della maggioranza aveva chiesto ufficialmente di cambiare le regole».
C'è la questione dell'Olp e il punto di discussione, riguarda il problema del riconoscimento del nuovo stato indipendente creato da Arafat. «La questione del riconoscimento si porrebbe — ha detto Craxi — qualora nascesse un governo in esilio»: è il parere che Craxi ha espresso anche a Occhetto durante il recente incontro. Resta il fatto che l'iniziativa palestinese «è legittima e risponde alle giuste aspirazioni di quel popolo».
Infine, l'emergenza droga, e a questo proposito riemergono i contrasti con il Pci e con gli altri partiti che criticano l'iniziativa socialista: «Mi hanno chiamato bestia, mi hanno chiamato demente, mi hanno accusato di violare la tradizione laico-socialista». Ma tutte queste critiche vanno respinte: «Fortunatamente la stragrande maggioranza dei ragazzi italiani non è drogata». Come si fa allora a scrivere «Punire i trafficanti, non i ragazzi?»: scrivendo queste cose si da l'impressione che i giovani siano tutti drogati.
Per il segretario socialista le polemiche scatenate intorno alla sua proposta «possono essere giudicate solo scandalose». E Craxi annuncia: «Se con il Pci non ci comprendiamo, prenderò io l'iniziativa per un chiarimento».

IL CASO CEE

Pannella non si adira

E Pandolfi dribbla le polemiche

ROMA — Marco Pannella non è «infuriato» per la mancata nomina a commissario Cee e anzi intende «rilanciare l'ampio fronte che ha sostenuto la sua candidatura» in direzione della costituzione di un cartello di alternativa riformatrice, laica, civica e verde in vista delle prossime elezioni amministrative.
Sulla vicenda dei commissari Cee, Pannella nel corso di una conferenza stampa a Roma, ha voluto ricordare l'impegno unitario, con la sola assenza dei deputati socialisti, assunto dalla commissione esteri di Montecitorio sulla adozione di principi di nomina non spartitori o fondati su criteri di stretta maggioranza.
A fronte di questa presa di posizione, ha ricordato Pannella, De Mita e Craxi, in totale solitudine, hanno stretto «un patto scellerato».
«Le polemiche non mi riguardano: non ho nulla da ribattere. Posso solo dire che con Giorgio La Malfa sono solito andare in montagna...».
Filippo Maria Pandolfi, commissario Cee di fresca nomina, non replica al coro di proteste sollevate dalla decisione di De Mita di designare l'ex ministro democristiano e il socialista Carlo Ripa di Meana quali rappresentanti dell'Italia a Bruxelles.
Dribblando con eleganza la selva di critiche che ha provocato ulteriori lacerazioni fra i partiti della maggioranza, Pandolfi, intervenuto a Genova a un convegno sul mercato europeo del '92, ha preferito sottolineare il suo specifico bagaglio di uomo politico ad uso alle questioni comunitarie.

DIREZIONE NAZIONALE

Ancora diviso il Msi

Fallito il tentativo di mediazione

ROMA — Si è svolta a Roma la riunione della direzione nazionale missina per esaminare lo stato dei rapporti tra le varie componenti del Msi-Dn. Nella riunione i leader delle opposizioni Pino Rauti e Domenico Mennitti hanno formalente dichiarato al segretario del partito Gianfranco Fini di non essere disposti a entrare nella maggioranza, anche se entrambi hanno affermato che si comporteranno con «senso di responsabilità». Si registra così il fallimento del tentativo di superare le divisioni del Msi-Dn. Era stato il comitato centrale del luglio scorso, con un pronunciamento unanime, a dare mandato a Fini affinché trovasse la strada di un accordo unitario. Fini si è presentato ieri in direzione con un discorso di venti cartelle manoscritte nel quale ha dichiarato conclusa la fase delle trattative e ha fatto un appello per lo scioglimento delle correnti.
«Da domani — ha affermato Fini — si conclude la fase delle mediazioni e inizia la fase delle scelte e delle decisioni. Penso che nessuno, nel partito, si auguri altri mesi di incertezza quali quelli che abbiamo alle spalle: se, come pare, l'unità non si raggiunge, rimane la mia totale disponibilità in futuro, ma è certo che il partito non si fermerà in attesa.
Fini si è soffermato più volte sul successo elettorale del Msi-Dn a Bolzano che, ha detto, «è stato possibile per l'impegno e la capacità con cui abbiamo affrontato la campagna elettorale e per le coerenze che abbiamo dimostrato, ma anche perché prima del 20 novembre il Msi-Dn non era scomparso. Non era scomparso in Alto Adige ma nemmeno nel resto d'Italia».

APPELLO

La Fao è alla fame

ROMA — Il consiglio della Fao (l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ha sottolineato la «grave situazione finanziaria in cui versa l'organizzazione e ha esortato tutti i paesi membri all'adempimento dei propri obblighi contributivi.
Il consiglio della Fao ha attribuito l'attuale, gravissima crisi di liquidità anche al ritardo dei contributi di molti paesi membri.
Nel suo lungo e dettagliato rapporto la Fao ha sottolineato che gli Stati Uniti (il maggior contribuente dell'organizzazione che ha sede nella capitale italiana, con una quota pari al 25 percento dell'intero bilancio) sono in forte ritardo. La Fao, quindi, chiede aiuti immediati.



Il primo ministro libico (in pratica il numero due, dopo Gheddafi) e il Santo Padre prima dell'inizio dell'udienza privata. Jallud in questi giorni ha avuto numerosi incontri con le autorità italiane. Lo stesso colonnello Gheddafi in una dichiarazione all'agenzia di stampa libica ha affermato «di sperare che dalla visita scaturisca un accordo per compensare oltre un quarto di milione di famiglie libiche ancora viventi che hanno sofferto danni diretti dall'occupazione italiana della Libia e dalla posa di mine in territorio libico».

IL PAPA HA RICEVUTO JALLUD

«Prego per Gheddafi...»

Nessuna cordialità (e il primo ministro arabo non ha portato doni)

CITTA' DEL VATICANO — «Ogni giorno prego per la Libia e soprattutto per il Presidente Gheddafi»: così ha detto Papa Woytjla, ad alta voce e in italiano affinché intendessero anche le altre persone presenti, al termine della visita del primo ministro del governo della Repubblica popolare di Libia, maggiore Abdussalam Jallud.
E' stata un'udienza, quella cominciata ieri mattina alle 11 in punto, senza troppa storia né eccessivi fronzoli, anzi, si direbbe condotta in tono decisamente minore, accentuato peraltro dal fatto che si è trattato di una delle tante «udienze private» del Pontefice e dunque con il protocollo ridotto ai minimi termini.
L'esponente libico, che indossava un corretto abito blu scuro a righine, cravatta in tinta, senza cappotto, era accompagnato dall'ambasciatore libico presso il Quirinale (come si sa, la Repubblica della Jamairia non intrattiene relazioni diplomatiche con la Santa Sede), Abdul Rahman Shalgan, dal corrispondente dell'agenzia di stampa ufficiale «Jana» e altri due personaggi, uno dei quali palesemente addetto al servizio di protezione, anche se ostentava la qualifica di giornalista.
Nel cortile di San Damasco era schierato un picchetto di guardie svizzere per rendere gli onori, e lungo il tappeto rosso disteso per la circostanza s'è mosso, onde dare il primo saluto all'ospite, un solo gentiluomo di Sua Santità; quindi il gruppo ha raggiunto in ascensore il terzo piano e nella Sala Clementina è stato accolto dal maestro delle cerimonie pontificie monsignor Dino Monduzzi e da altre guardie svizzere.
E' stato lo stesso prelato ad accompagnare fin dentro la biblioteca privata del Papa il solo Jallud, che dunque ha visto il Pontefice soltanto dopo che questi si era alzato dalla scrivania per stringergli la mano e invitarlo a prendere posto di fronte a lui: nessuna cordialità, come è evidente, né accoglienza sulla soglia dello studio, come solitamente accade per le udienze a personalità straniere (anche l'argentino Alfonsin, è stato ricordato, aveva ricevuto giorni addietro lo stesso trattamento).
Subito dopo è cominciato il colloquio privato con l'intervento di un interprete in arabo, il prelato della segreteria di Stato monsignor Monget El Hascem. Mezz'ora dopo (ma monsignor Monduzzi era già entrato per avvertire il Papa che il tempo concesso per l'udienza era scaduto) sono stati ammessi alla presenza del Pontefice gli altri quattro libici, due dei quali peraltro rimandati subito indietro imperiosamente e con un «no, voi no», in arabo, da un imprevedibile e scarsamente protocollare Jallud, il quale non ha donato nulla, come si costuma, al suo ospite, mentre Giovanni Paolo II ha offerto a tutti il trittico delle medaglie del pontificato.
Foto rituali, posa per la televisione, stretta di mano ma nessun'altra dichiarazione a eccezione delle parole papali che abbiamo riferito più sopra.
Accompagnando infine i suoi ospiti alla porta, prima di ritornarsene al suo tavolo per gli ulteriori impegni che l'attendevano, Papa Woytjla si è congedato dicendo, sempre in italiano anche perché Jallud lo capisce bene, pur se parla soltanto l'inglese oltre che ovviamente l'arabo: «La ringrazio signor primo ministro e benedico il popolo libico».
Non ci sono stati comunicati né ufficiosi né tantomeno ufficiali su questa visita di «routine» e non si sono avute indiscrezioni di sorta sugli argomenti trattati nel colloquio privato, anche se non si andrebbe troppo lontano dalla realtà se si affermasse che hanno toccato ancora una volta l'esplosiva situazione nordafricana in genere e mediorientale in particolare.



Trecentoquaranta «Lo giuro!»

ROMA — Solenne cerimonia nella caserma «De Tommaso» a Roma, dove nella mattinata di ieri hanno prestato giuramento trecentoquaranta allievi carabinieri. Alle loro spalle il motto dell'Arma: «Nei secoli fedele».

LE REGOLE DEL GIOCO PER IL CONGRESSO

Pci, senza spazi le minoranze

Il meccanismo per l'elezione dei delegati non è piaciuto a Ingrao e Cossutta

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Le minoranze organizzate e garantite restano fuori legge. La democrazia interna del Pci continua ad essere zoppa. Le nuove regole del gioco approvate per il diciottesimo congresso comunista hanno attenuato ma non rimosso l'antica incrostazione leninista del centralismo democratico. Il meccanismo di elezione dei delegati non è piaciuto al leader della sinistra Pietro Ingrao che si è astenuto. Il filosovietico Armando Cossutta e il suo fedele seguace Luigi Pestalozza hanno votato contro.
Ingrao aveva chiesto un meccanismo proporzionale secco per l'elezione dei delegati. Le commissioni elettorali avrebbero dovuto proporre «rose» di candidati che riflettessero fedelmente il consenso ottenuto dalle mozioni che accompagneranno il documento di «indirizzo generale» votato dal comitato centrale. Non era il riconoscimento delle correnti ma solo un primo, timido passo verso il consolidamento di gruppi interni. Il parlamentino comunista non lo ha seguito e ha semplicemente assicurato che «sarà garantito spazio a tutte le sensibilità, tenendo conto del consenso». In pratica le commissioni elettorali, ossia i dirigenti di vario livello, continueranno a pilotare l'elezione dei delegati come in passato.
Cossutta ha proposto lo stesso criterio per le liste dei delegati e ha suggerito che il suo documento alternativo a quello di Occhetto venisse automaticamente messo in discussione in tutte le sezioni e in tutte le federazioni. «Lo sbocco indicato da Cossutta — lo ha rimbeccato Natta — è l'organizzazione su base correntizia. E poi chi ha il diritto di presentare documenti alternativi? La questione a mio giudizio deve essere rinviata al congresso». Il voto massiccio del comitato centrale e della commissione centrale di controllo per ora ha chiuso l'argomento.
Cossutta mastica amaro e sostiene che non «sarà possibile considerare pienamente democrativo il lavoro congressuale». «Per consentire pari dignità a tutte le posizioni — si "arrabbia" — il comitato centrale avrebbe dovuto stabilire che il mio documento alternativo a quello di Occhetto dovesse essere automaticamente messo in discussione in tutte le sezioni e in tutti i congressi di federazione». Invece se ne parlerà solo se un iscritto o un delegatolo chiederanno esplicitamente.
«Conosco troppo la realtà delle nostre organizzazioni e della vita del nostro partito per non sapere che in questo modo verrà messo ai voti soltanto in una parte piccola, piccolissima delle undicimila sezioni comuniste». Il leader dei filosovietici si lamenta per dolorosa e diretta esperienza personale. Nel congresso che seguì lo strappo di Berlinguer, il famoso giudizio sull'«esaurimento della spinta propulsiva della rivoluzione di ottobre»; i suoi seguaci subirono il trattamento tradizonalmente riservato alle minoranze e furono decimati.
La parola «correnti» nel Pci è ancora un tabù. Nel documento sul partito Occhetto le ha stroncate senza esitazione: «La dialettica interna non è né utile né inevitabile che si istituzionalizzi e si ossifichi nel sistema delle correnti organizzate». La conseguenza è che il centralismo democratico non deve essere rimosso ma soltanto riformato favorendo «la più ampia rappresentatività politica e culturale».
Cossutta ribatte che la strada giusta è appunto quella di rispecchiare nell'elezione dei delegati il consenso alle mozioni. «Il criterio — insiste — non è affatto in contrasto con lo statuto e per riaffermarle era sufficiente una volontà politica».
Cossutta cita come chiaro esempio di «volontà politica» la riserva alle donne del trenta per cento dei posti negli organismi dirigenti. E' un'altra novità di rilievo del diciottesimo congresso. Per evitare sorprese negli scrutini segreti, il comitato centrale ha addirittura stabilito che in questo caso le «compagne» verranno scelte all'interno di una lista separata da quella degli uomini.
Ingrao è stato fra i supporter più decisi dell'innovazione. Anzi ha suggerito che il tema sia inserito nella relazione di apertura di ogni congresso. Si è trovato di fronte solo la circospetta opposizione di due membri del comitato centrale. Uno, Monticelli, ha avuto il coraggio di obiettare che il «metodo è troppo ragionieristico».

INDAGINE

Sistemi di voto

ROMA — L'uso del voto di preferenza nelle elezioni amministrative è in costante aumento in Italia. Secondo uno studio alle elezioni regionali del 1970 gli italiani hanno espresso tredici milioni di preferenze su 59 milioni disponibili, con una media del 22 percento. Alle ultime i voti di preferenza espressi sono stati 16 milioni su 69 milioni disponibili, con un tasso che è salito al 27,4 percento.

A BOLZANO

Un nuovo giornale

BOLZANO — Nei prossimi giorni a Bolzano uscirà un nuovo quotidiano. Si tratta del «Mattino di Bolzano», diretto da Toni Visentini. Il giornale, che sarà stampato nella tipografia dell'«Adige» a Trento, avrà uffici di corrispondenza a Merano e Bressanone. Intanto l'«Alto Adige» (diretto da Luciano Ceschia) ha ceduto il 50 percento delle azioni al nuovo gruppo formato dalla Mondadori e dall'Espresso.

LE NORME SULLA TRASPARENZA NEGLI ISTITUTI DI CREDITO

E da giovedì in banca entra la glasnost

ROMA — La «glasnost», parola ormai abusata sull'onda del rapido quanto contrastato riformismo di Gorbacev, sta per entrare anche nel mondo bancario italiano. L'operazione «trasparenza», avviata due anni orsono sta per diventare realtà con disposizioni vincolanti per gli istituti di credito.
Da giovedì in tutti gli sportelli bancari dovranno essere esposti cartelli diretti a informare la clientela sulla remunerazione dei conti correnti, dei buoni fruttiferi, dei certificati di deposito, dei libretti a risparmio e sulle condizioni praticate per le operazioni di prestito e finanziamento (il costo massimo dello scoperto, dei fidi, dei crediti, e dei mutui). Con altrettanta chiarezza dovranno essere indicati i prezzi fissati per la custodia e l'acquisto dei titoli, le cassette di sicurezza, l'acquisto di valuta, l'incasso degli effetti e tutte le altre operazioni di servizio effettuate dalle banche per conto della clientela previo pagamento di una commissione finora estremamente variabile da un istituto all'altro.
In queste ultime settimane varie banche hanno già affisso cartelli che spesso passano inosservati da parte di moltissimi clienti, non realizzando il dialogo diretto e trasparente tra istituto e risparmiatore. Il «codice di autodisciplina» è il frutto di un travagliatissimo dibattito sviluppatosi nel mondo creditizio, ma nasce da varie sollecitazioni effettuate dalla Banca d'Italia a fissare norme e condizioni più limpide e uniformi nei confronti di tutta la clientela e, soprattutto, dall'intento delle banche di evitare un intervento del potere legislativo.
L'autodisciplina mirava, infatti, a congelare una iniziative del Parlamento innescata da una proposta di legge presentata nel marzo dell'86 dall'allora deputato della sinistra indipendente Gustavo Minervini.
Le proteste degli istituti di credito contro ogni intervento «dirigistico» sul modo di operare delle aziende e l'approvazione del regolamento per la trasparenza elaborato dall'Abi hanno sinora rallentato il processo decisionale da parte delle Camere, ma non lo hanno fermato. La proposta Minervini è stata affossata dalla interruzione della nona legislatura, ma il socialista Piro, l'indipendente di sinistra Visto, il democristiano Bodrato e altri parlamentari hanno presentato vari disegni di legge in materia che sono ora al vaglio della Commissione tesoro della Camera. A breve scadenza l'iter di queste proposte riprenderà per pervenire alla formulazione di un testo unificato.
Comune denominatore dei vari disegni di legge è la richiesta di precise ed uniformi condizioni riguardanti sia le operazioni attive (quelle sui prestiti) sia le operazioni passive (quelle sui depositi) sottolineando che il saggio degli interessi può variare in senso sfavorevole al cliente solo con il suo accordo. L'intento è quello di dare tutela legislativa alle piccole imprese e ai soggetti più «deboli».

ENALOTTO

59 milioni per i «12»

Agli «11» quasi due milioni

BARI	66	76	83	42	6
CAGLIARI	78	85	13	5	32
FIRENZE	3	68	65	45	51
GENOVA	28	19	89	12	74
MILANO	43	22	67	32	58
NAPOLI	75	22	12	18	29
PALERMO	83	59	67	17	4
ROMA	18	51	19	58	44
TORINO	83	84	33	24	22
VENEZIA	53	60	27	54	69

LA COLONNA ENALOTTO

2 2 1 1 X 2 2 1 2 X 1 X

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 48.
Montepremi: 1 miliardo 482 milioni 753 mila 127 lire. Ai dodici: 59 milioni 309 mila lire; agli 11: 1 milione 845 mila lire; ai 10: 157 mila lire.

PUBBLICITA' / L'INVASIONE SUL PICCOLO SCHERMO

L'uomo non vive di soli «spot»

Il pubblico si ribella - L'«effetto marmellata» - Undici ore al giorno di «annunci»

Dall'inviato
Beppe Errani

MILANO — 1988, fuga dallo spot. Coccolato e bombardato da suoni e colori con cui il fantastico mondo della pubblicità racconta l'interminabile telenovela del «vorrei essere», il telespettatore italiano sta organizzando l'evasione da quel pianeta che l'ha dapprima incuriosito, poi disorientato e adesso un po' l'annoia, un po' lo irrita. E per segare le sbarre di quel mondo, a volte bellissimo ma diventato troppo invadente, si serve dell'unica lima possibile: il telecomando. L'ultimo sondaggio sostiene che il 43,9 per cento dei telespettatori cambia canale quando arriva la pubblicità. Il penultimo — entrambi i rilevamenti sono di novembre — afferma che più del 70 per cento non sopporta la quantità degli spot che spezzettano i film delle televisioni private.

Il partito dei telespettatori trova alleati inattesi anche nel mondo dei pubblicitari. I primi a insorgere erano stati intellettuali e registi stanchi di veder miscelare prodotti alimentari e profumi con i monologhi di Alec Guinness o le avventure di Harrison Ford. Proprio loro sono i primi firmatari dell'ultimo appello che, ironia del contrappasso, comincia con uno slogan da pubblicità spilbergiana: «Non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione». Protestano in tanti: dai critici televisivi alle mamme. Protestano anche i proprietari di videoregistratori che per archiviare un film di due ore devono registrare per quattro. A meno di non esercitarsi in improbabili operazioni di montaggio cinematografico per tagliare le due ore di spot.

Protestano gli attori. Paolo Villaggio risponde a Mc Lhuan. La pubblicità non è più «l'unica arte popolare del nostro tempo», bensì «la più feroce dittatura mai apparsa nella storia del genere umano». Per Alberto Moravia «è una truffa». Ha detto lo scrittore davanti al Parlamento europeo: «Bisogna riflettere sul rapporto tra il prodotto reclamizzato e i personaggi, le situazioni degli spot; si vedrà allora che la vita umana non è mai infelice, perché basta fare uso di un certo dentifricio, di un certo detersivo, di una certa acqua minerale per creare la felicità. La truffa, perché di truffa si tratta, consiste nel trasformare la leggera soddisfazione in felicità che si acquista col denaro». Marco Mignani, capo creativo della Rsgc, un'agenzia pubblicitaria molto attiva, considera il comportamento del telespettatore in fuga «un atto di legittima difesa» e predica la necessità di «imporre una svolta alla pubblicità televisiva perché non sia più solo paccottiglia noiosa».

Qualcuno l'ha definito «effetto marmellata». Altri fanno paragoni con lo snervante gocciolio notturno di un rubinetto mal chiuso. Gli spot televisivi si susseguono a ritmi da nevrosi; finiscono per accavallarsi, sovrapponendosi l'uno all'altro indipendentemente dalla qualità. Colano dalla tivù come una melassa che rischia di nauseare anche chi di Caroselli non si stancherebbe mai. Quasi mille e ottocento spot al giorno che messi in fila sono una trasmissione ininterrotta di undici ore. Nei primi nove mesi dell'88 sono stati trasmessi 488 mila spot. A fine anno, tralasciando quelli delle molte televisioni locali saranno seicentocinquantamila. Ogni giorno 330 spot in più dello scorso anno, un'ora e mezzo in più dell'87. Il novanta per cento esce dagli schermi delle televisioni di Berlusconi, da Tmc, Odeon Tv, Italia 7 ed Euro Tv; il dieci per cento dalle tre reti Rai.

Un'alluvione di pubblicità. Solo le televisioni dei Paesi sudamericani riescono a fare peggio. L'Italia trasmette più comunicati commerciali di quanti non se ne trasmettano negli interi Stati Uniti, che di consumatori e televisori ne hanno qualche milione in più. Racconta Giampaolo Sodano, amministratore delegato della Sipra, la società che raccoglie pubblicità per la Rai e ha da poco firmato un contratto con l'Espresso: «Gli americani ci guardano stupiti. Non riescono a capire come abbiamo fatto a fare in sette anni quello che loro hanno fatto in trenta».

«In effetti — ammette Fabrizio Feliciani, consigliere dell'Assap (l'associazione delle agenzie di pubblicità) — esistono negli spettatori fenomeni di rigetto allo spot, perché oltre all'affollamento c'è un'eccessiva ripetitività. Però la televisione italiana è nettamente la migliore come offerta e qualità. Il ticket che lo spettatore deve pagare è la pubblicità».

Ma dai sondaggi e dalle rilevazioni dell'Auditel si scopre che durante le interruzioni dei programmi nelle famiglie qualcosa succede. Dice l'Auditel che la caduta di audience degli spot — rispetto ai programmi che li contengono — sulle reti Fininvest è del 10 per cento, tra il primo e secondo tempo dei film Rai del 18, a fine programma sulla Rai del 44 per cento. Il telespettatore si distrae. E poiché — lo ha spiegato persino Marx — «le merci non vanno da sole al mercato», se la pubblicità perde audience tutto il meccanismo rischia di incepparsi.

La posta è alta. Alla fine di quest'anno gli investimenti pubblicitari arriveranno a seimila cinquecento miliardi, pari allo 0,60 per cento del prodotto interno lordo, una percentuale ancora lontana da quella statunitense (1,71), ma vicina alla media europea (di poco sotto all'1). Appena otto anni fa la spesa per la pubblicità in Italia superava di poco i mille miliardi.

L'esplosione è però avvenuta con una variabile tutta italiana (e sudamericana). Quasi il cinquanta per cento della cifra finisce nei bilanci delle tv, soprattutto quelle «commerciali» che, a loro volta, assorbono l'ottanta per cento della percentuale. Gli altri media — stampa, radio, cinema e affissioni — si dividono ciò che resta. Gli analisti del mercato dicono che questa è una situazione anomala. Negli altri Paesi occidentali l'investimento pubblicitario è diviso diversamente tra stampa e televisione. In Gran Bretagna alla stampa va il 58 per cento e alle tv il 35, in Francia il 48 e il 22, in Germania l'80 e l'11, negli Usa (patria dello spot) il 55 e il 33. L'Italia (49,1 alla tv, 42,1 alla stampa) ha dunque la percentuale più alta di pubblicità televisiva.

Queste percentuali si riferiscono alla divisione del fatturato. Se invece il calcolo venisse fatto in base al numero di spot trasmessi, la quota della tv (dati Nielsen) salirebbe al sessanta per cento. Che significa? Lo spiegano Stefano Balassone e Angelo Guglielmi in un volumetto pubblicato dal Mulino («Corsari e nobiluomini. La pubblicità in Italia»). Il mercato pubblicitario — sostengono i due autori — è drogato. Le televisioni commerciali hanno venduto gli spazi a prezzi da liquidazione: compri quattro e paghi due. Un meccanismo perverso che in qualche modo ha finito con l'investire anche i periodici. Dice Gianni Letta, numero due del gruppo Berlusconi: «L'affollamento pubblicitario nelle riviste non è certamente inferiore a quello televisivo».

Ma il giochino sembra essersi inceppato. Gli utenti pubblicitari, viziati e convinti da Sua emittenza a non poter fare a meno dello spot, cominciano a preoccuparsi dell'effetto marmellata. Che la pratica degli sconti selvaggi rischi di trasformarsi in un boomerang lo ammette indirettamente anche Silvio Berlusconi quando spiega che nell'88 il numero degli spot trasmessi sulle sue reti televisive è aumentato del 29 per cento (da 271 a 350 mila), ma gli incassi (previsti in 2 mila 300 miliardi, ma fermi a duemila) solo dell'8,5.

Forse anche per questo i pubblicitari cominciano a dirottare il loro denaro sulla carta stampata. «L'affollamento degli spot sulle reti di Berlusconi e l'assembramento (tanti tutti assieme) sulle tre reti Rai — ammette Giulio Malgara, presidente dell'Upa — comincia a portare riflessi negativi. E il quotidiano ritorna ad essere un grande mezzo pubblicitario».

«Paradossalmente — conclude il capo dell'associazione degli utenti pubblicitari — l'ideale sarebbe non avere la pubblicità, ma questo in un'economia di mercato è impossibile. L'importante è stabilire delle regole».

PUBBLICITA' / INDAGINE

La grande abbuffata

Alla Tv il 70% degli investimenti

MILANO — Sono cifre che parlano di grande abbuffata televisiva quelle che mostra Duccio Langs, direttore generale della Spe: la tv arriva ad accaparrarsi il settanta per cento degli investimenti pubblicitari contro una quota del 26,8 per cento della stampa.

I dati sono ricavati da un'indagine effettuata dalla Nielsen proprio per conto della Spe, una delle principali concessionarie di pubblicità italiane.

«Da questo sondaggio — spiega Langs — condotto tra milleseicento clienti che rappresentano quasi duemila prodotti, emerge un aspetto del tutto nuovo che modifica, a esclusivo vantaggio della televisione, le percentuali di apporti pubblicitari. Il dato si ottiene considerando gli investimenti di quella fascia che possiamo definire come pubblicità commerciale nazionale, cioè quella che viene pianificata con largo anticipo».

E' la pubblicità che sposta centinaia di miliardi, che si muove sulla base di strategie commerciali a lungo termine. Non sono stati considerati nel sondaggio gli introiti provenienti da quelle che Langs definisce «voci di servizio»: cioè gli annunci finanziari e le necrologie.

«Sono componenti di reddito, ma non sono evidentemente programmabili nei bilanci; le campagne pubblicitarie per zuppe o pannolini sono un'altra cosa. Ed è lì che la televisione fa la parte del leone; anche se i sondaggi ormai dicono che la gente si è stancata di spot. Il problema fondamentale rimane comunque la necessità di una legge che regoli i flussi pubblicitari».

PUBBLICITA' / I CONSUMATORI

Se reclamizzare è cattivo gusto

Presentazioni troppo disinvolte: occorre un controllo

ROMA — Quella volta si ribellò un'intera categoria: quella dei veterinari stufi di far pubblicità ad un amaro. Il giurì d'autodisciplina diede loro ragione e lo spot venne ritirato.

«Ma questo sistema — dice Gustavo Ghidini, presidente del Movimento consumatori — premia la pubblicità peggiore. Solo quella diffusa dalla Rai è preventivamente sottoposta ad un esame, anche se non severissimo. La pubblicità sulla private invece non subisce alcun controllo. E' per questo che sui teleschermi delle televisioni commerciali abbondano scene di violenza ed erotismi offensivi del buongusto, specie dei più giovani. Oppure forzature commerciali, come in quello spot che reclamizzava un'auto mostrando due bambini che incitavano a fare le corse».

Il Movimento dei consumatori è fra i critici più decisi degli spot troppo disinvolti e tempesta di denunce il giurì dell'autodisciplina.

«Ma — continua Ghidini — anche se l'organo di controllo interviene lo fa solo a posteriori; così quel che è stato è stato, a prescindere dal non infrequente me ne frego che certe emittenti oppongono di fatto alle condanne del giurì».

Voglia di censura? «Questa — replicano i consumatori — è solo ipocrisia. La Corte costituzionale ha sancito la piena assoggettabilità della pubblicità commerciale ad autorizzazioni preventive a tutela di interessi collettivi. Una sentenza del 1981 ha tra l'altro stabilito che questo vale soprattutto per il mezzo televisivo, senz'altro più invadente della carta stampata».

Che fare quindi? Ghidini propone «un unico sistema di controllo, un organo paritetico Rai-privati che applichi le stesse regole a protezione del medesimo cittadino utente».

«E se questo non fosse possibile — conclude — che almeno si costruisca un sistema alla francese, nel quale convivano due commissioni di controllo: una per le reti pubbliche, l'altra per le private. Che abbiano però gli stessi parametri di controllo e con la presenza incrociata di alcuni membri, per evitare prassi troppo divergenti».



Anche la Statua della libertà, simulacro di Parigi, fu usata (zaino sulle spalle) per un annuncio pubblicitario.

PUBBLICITA'

Si propone una legge



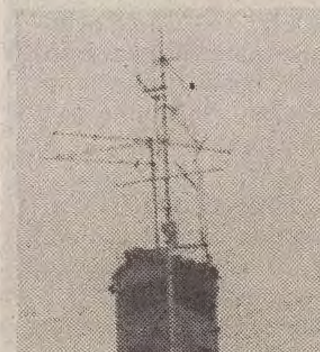
ROMA — Niente spot durante i film trasmessi in tv. Lo chiede una proposta di legge presentata da Pci e Sinistra indipendente e accompagnata da un sondaggio realizzato dalla Swg di Trieste. Secondo l'indagine, condotta su un campione di mille persone, il 46,5 per cento di telespettatori dichiara di prestare poca attenzione agli spot, il 31,6 di non prestargliene per niente.

Così durante il break pubblicitario, il 37,4 per cento cerca scampo nel telecomando, il 23,1 ne approfitta per fare altre cose, il 21,5 li guarda distrattamente, un 5 per cento evita di guardare i film sulle private. E anche se quasi il 60 per cento degli interpellati ritiene che la pubblicità abbia avuto un ruolo molto importante nello sviluppo della tv, il 45,5 per cento giudica inaccettabile la quantità di spot che frantumano i film sulle televisioni commerciali, il 27,2 la ritiene «poco accettabile». L'80 per cento infine è favorevolmente a una legge che vieti l'interruzione pubblicitaria dei film.

Su questi dati è possibile una specie di controllo incrociato leggendo i risultati di un altro sondaggio — effettuato dalla Dmt di Bologna su mille e cinquecento famiglie — sull'uso del telecomando. Alla domanda «per che cosa lo usa?», il 43,9 per cento risponde «per cambiare canale quando c'è la pubblicità», il 25 per cento «per cambiare canale senza alzarsi», il 31 «per seguire più programmi nella stessa sera».

PUBBLICITA'

E' nell'etere l'anarchia

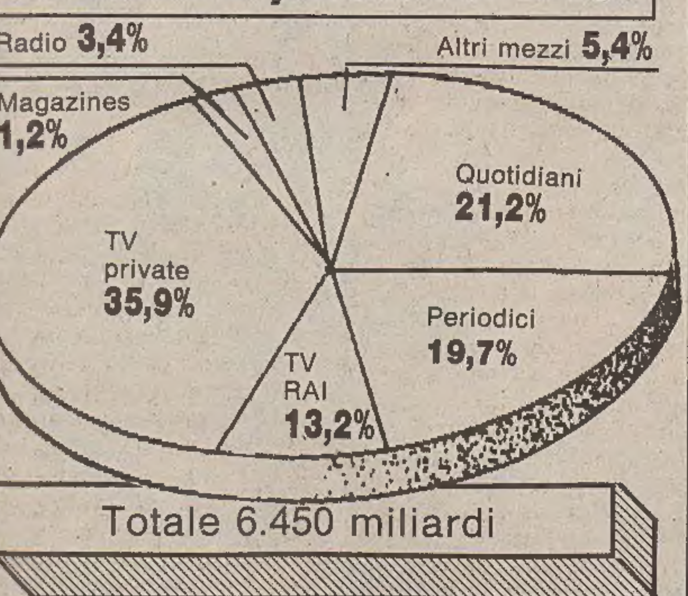


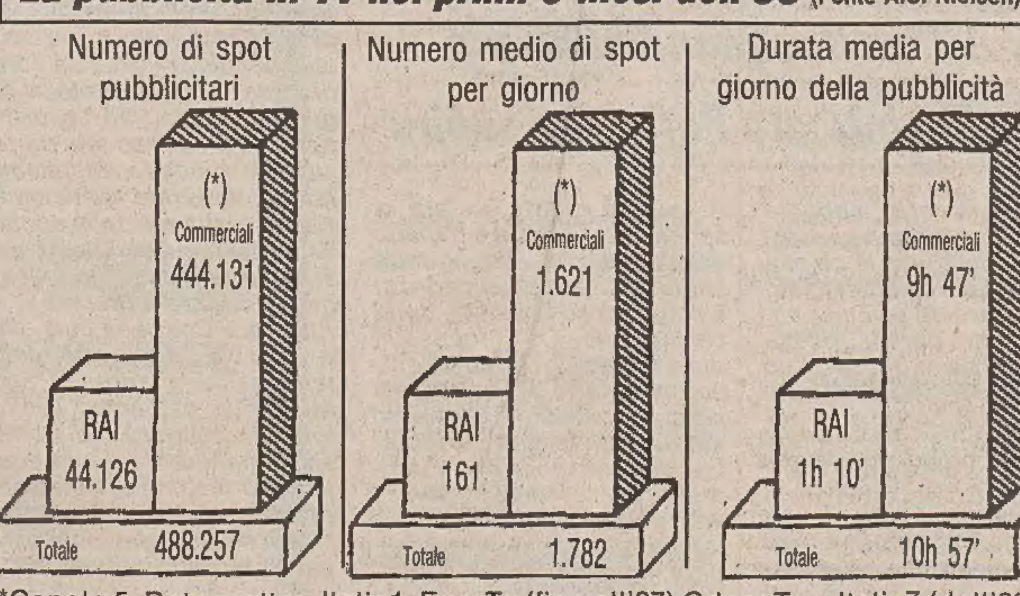
ROMA — «Ogni ministro delle Poste ne propone una, ma non riesce mai a presentarla. A questo punto è meglio una cattiva legge che niente». Giovanni Giovannini, presidente della Federazione editori, fa i conti degli effetti provocati dalla legge della giungla nel settore dell'emittenza televisiva.

«Tutto — dice — nasce da una mancanza di cultura sul sistema dei mass media in generale. Non c'è visione d'insieme. Mentre per la stampa scritta esiste una legge sull'editoria che stabilisce norme di chiarezza su proprietà e limiti di concentrazione, nel campo televisivo regna l'anarchia assoluta. Ci sono due poli che fanno ciò che vogliono.

«Per quanto riguarda la pubblicità — continua Giovannini— il problema principale è dato dalle tariffe. Le televisioni vendono a prezzi stracciati e in molti casi regalano. Inoltre va stabilito che sono pubblicità anche le sponsorizzazioni. Fortunatamente la gente si sta accorgendo della differenza tra tv e carta stampata.

«Sui giornali la pubblicità è meno invadente, non è una sopraffazione come quella televisiva. Inoltre i giornali, se aumenta la pubblicità possono aumentare le pagine. La tv invece è un contenitore ormai strapieno e già ne contiene troppa rispetto al resto dei programmi».





*Canale 5, Retequattro, Italia1, EuroTv (fino all'87) OdeonTv e Italia7 (dall'88)

«Match» televisivo Montesano-Celentano

ROMA — Chi ha vinto lo scontro di ieri sera? Enrico Montesano con il suo Fantastico o Adriano Celentano con Joan Lui? All'Auditel l'ardua risposta. Oggi si saprà chi è riuscito a catturare più spettatori, chi ha vinto ai punti un match combattuto senza esclusione di colpi. Se Fantastico può contare sullo «zoccolo duro» dell'ascolto di Raiuno e sul richiamo di un appuntamento istituzionale quale è il programma abbinato alla Lotteria Italia, Celentano può sperare che abbia funzionato l'effetto nostalgia, la curiosità del pubblico di rivederlo nel suo film più amato e sofferto.

Intanto le bordate a distanza tra i due contendenti sono proseguite anche ieri con le risposte di Montesano, fino a quel momento silenzioso osservatore delle mosse dell'avversario. Nell'avansigla di Fantastico Montesano si è divertito a fare il verso a Celentano e in particolare allo spot preparato per Joan Lui e che Canale 5 ha mandato in onda a raffica per tutta la settimana. Ma, incontrando nel pomeriggio i giornalisti, ha anche detto la sua sulle dichiarazioni rilasciate da Celentano a «L'Europeo» (dichiarazioni poi smentite, per una questione di «tono» falsato, da Celentano che è poi stato a sua volta smentito dal settimanale).

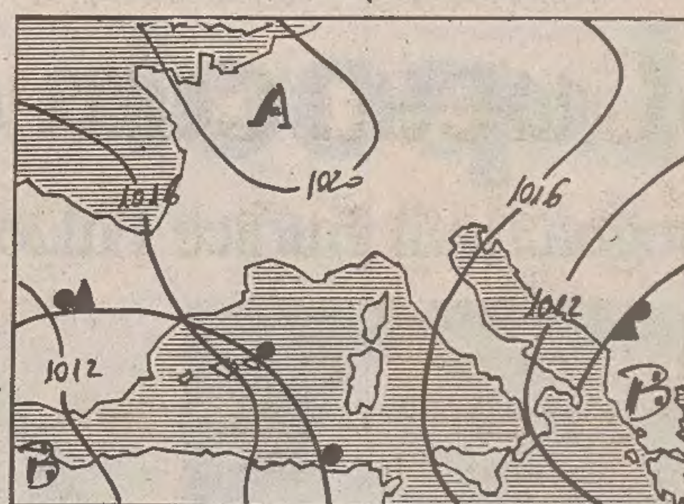
«Non è successo niente. Noi facciamo la nostra trasmissione come sempre, cioè benissimo. E siamo grati a Celentano per la pubblicità che ci ha fatto per tutta la settimana», ha esordito Montesano, volendo fingere superiore distacco. Ma quanto ha detto il suo predecessore lo ha lasciato tutt'altro che indifferente. Celentano ha preannunciato una telefonata per il 6 gennaio, durante l'ultima puntata di Fantastico. «Non so se gli rispondo», ha replicato serio Montesano. «Questo mica è un centralino o il telefono di una casa privata. E poi — ha sottolineato risentito — avevamo invitato Celentano a venire in trasmissione già alcune settimane fa e lui non è voluto venire».

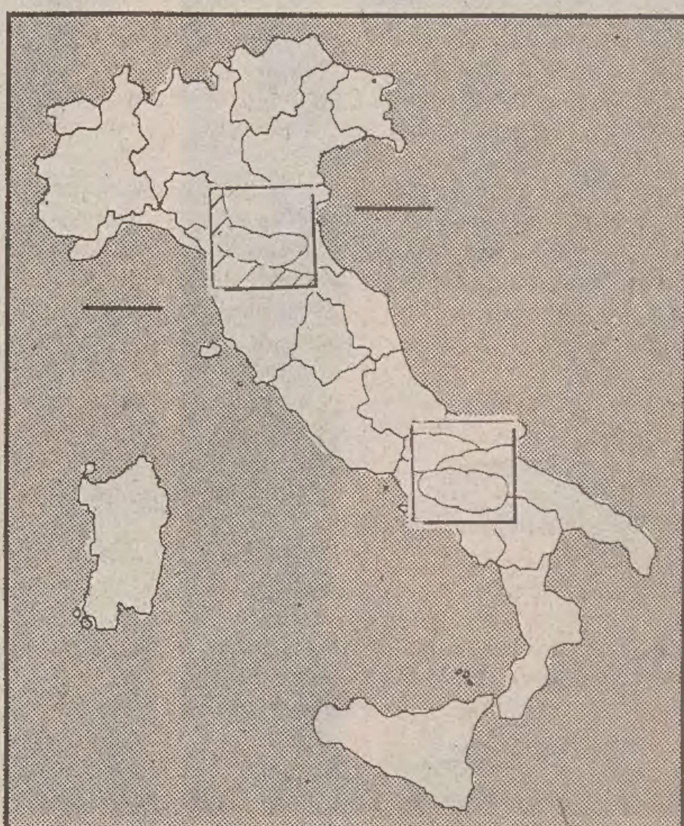
E si scalda ancora di più se gli si ricorda l'accusa secondo cui la Rai, con questo Fantastico, sarebbe tornata indietro di dieci anni: «Noi siamo dei professionisti che fanno, e sanno fare, il loro mestiere. Se tornare alla tradizione, a una sana tradizione, è essere vecchi, allora lo siamo.



Enrico Montesano e Anna Oxa: il sabato degli italiani.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO. MOSSO AGITATO

TN UD MI VE TS GE BO AN PG

Tempo previsto: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Campania, annuvolamenti a carattere stratificato con possibilità di qualche debole pioggia sui versanti meridionali. Su tutte le altre regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con foschia e nebbia in banchi nelle valli del centro-Nord e della Campania in attenuazione durante le ore diurne.

Temperatura: in aumento più apprezzabile sui versanti occidentali della penisola e sulle isole maggiori.

Venti: ovunque deboli o moderati: orientali sulle estreme regioni meridionali; da Nord-Est tendenti ad assumere direzione variabile variabile sulle altre zone.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi gli estremi bacini meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 10; Bolzano -7, 9; Verona -5, 10; Venezia -1, 11; Milano -4, 8; Torino -5, 8; Mondovì 0, 7; Cuneo 0, 6; Genova 6, 13; Imperia 5, 15; Bologna -2, 8; Firenze -4, 14; Pisa -3, 14; Falconara 5, 8; Perugia 3, 8; Pescara 2, 11; L'Aquila -4, 5; Roma Urbe -1, 13; Roma Fiumicino 8, 14; Campobasso 0, 4; Bari 5, 11; Napoli -3, 12; Potenza 0, 3; Santa Maria di Leuca 7, 9; Reggio Calabria 5, 14; Messina 7, 14; Palermo 8, np; Catania 4, 15; Alghero 1, 13; Cagliari 0, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 8; Atene 5, 10; Belgrado -3, 3; Bruxelles 2, 7; Budapest 0, 4; Copenaghen 6, 9; Dublino 4, 7; Francoforte 2, 3; Ginevra -6, -1; Helsinki -4, -3; Lima 16, 23; Lisbona 9, 12; Londra 1, 7; Los Angeles 8, 13; Madrid -3, 8; Montreal -8, 2; New York 1, 12; Oslo 2, 9; Parigi 6, 8; Pechino -3, 8; San Francisco 9, 14; Stoccolma -4, 0; Sydney 18, 22; Tokyo 6, 13; Varsavia -1, 5; Vienna 2, 5.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il calore del focolare domestico sarà tutto quanto chiederete a questa giornata; le stelle vi rendono riflessivi e anche un po' pigri, cosa volete di meglio se non qualche chiacchiera.

TORO — Siate accondiscendenti verso chi con grazia e cortesia vi chiede alcuni favori; non avete motivo di negarli, e sapete come impiegare il vostro tempo libero. Evitate situazioni rischiose.

GEMELLI — Dovrete conciliare la stanchezza del vostro corpo con la vostra voglia di muovervi e di sfruttare appieno la sosta domenicale per godere degli amici e per seguire i vostri interessi.

CANCRO — Finalmente la domenica è arrivata, solo questo fatto vi metterà di buon umore! Concretizzate le vostre aspettative; non state in casa senza combinare nulla di buono, incontrate amici.

LEONE — Vi sentirete messi un poco da parte, la vostra vanagloria ha forse stufato gli amici? Il vostro biglietto da visita migliore sarà l'umiltà, riconoscete gli errori fatti, ogni porta vi sarà aperta.

VERGINE — Senza grandi scossoni passerà e si risolverà una questione che ha preoccupato per molto tempo i vostri pensieri; soprattutto in amore il momento della verità passerà senza danni.

BILANCIA — Non date retta a fanfaroni e a imbroglioni, non credete a maghi da quattro soldi! Le stelle vi trovano particolarmente sensibili verso tutto ciò che è mistero e curiosità.

SCORPIONE — Una persona lontana o forse addirittura scomparsa ricorrerà spesso nei vostri pensieri; qualcosa di importante legato a questa figura sta per accadere o vi preoccupa.

SAGITTARIO — Respirare un'aria diversa da quella solita e, soprattutto, diversa da quella dell'ufficio vi renderà meno insoddisfatti e più fiduciosi del solito. Salute a buon livello.

CAPRICORNO — Non prendetevela se qualche pazzariello vi prenderà un po' in giro, tanto meno se gli scherzi riguarderanno la pancia o l'età; dimostratevi persone di stile e lasciate perdere.

ACQUARIO — Non scontentate chi vi è vicino e vi vuole bene; non fate i preziosi, il lavoro vi ha tenuti lontani tutta la settimana, non scappate con gli amici! Nel pomeriggio una visita importante.

PESCI — Sembrerà una giornata senza emozioni, ma ricordate che le acque chete corrodono i ponti! La situazione sentimentale potrà evolversi, un'amicizia si sta trasformando in qualche cosa di più.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 26 novembre 1988 è stata di 68.450 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

VENEZIA / CELEBRATO IL DECENNALE

Olimpiadi Alpe Adria?

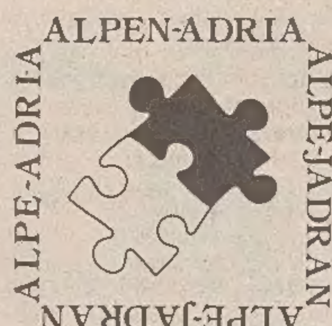
Si vorrebbe ospitare i giochi invernali nel Dreilaendereck

VENEZIA
Minoranze, i diritti

VENEZIA — «I problemi delle minoranze — ha detto ieri il ministro Andreotti concludendo le manifestazioni di Alpe Adria — possono trovare una risposta anche attraverso iniziative regionali che, in stretta intesa con le autorità governative straniere, rafforzino programmi o realizzazioni ispirate agli accordi bilaterali e ai trattati internazionali. Le iniziative contro i rischi dell'assorbimento o della dispersione vanno incoraggiate poiché concorrono alla conservazione di una memoria storica che verrebbe altrimenti cancellata.
«Le regioni italiane di Alpe Adria, in particolare, possono ben operare in questo spirito — ha soggiunto Andreotti — poiché la grandissima maggioranza degli italiani d'Istria e Dalmazia può essere ben definita veneto-giuliana e conserva le tradizioni, le radici culturali e la lingua della Serenissima e di Trieste».
Ed ecco, al termine della cerimonia, il ministro ha ricevuto una delegazone dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, guidata dal presidente Silvano Sau. Tema del colloquio la collaborazione economica tra le due nazioni e la possibilità di inserirvi i progetti dell'Unione, specie per quanto riguarda il rinnovo della tipografia del quotidiano in lingua italiana di Fiume e l'attuazione di progetti Bic per la realizzazione di piccole aziende.
Gli stessi argomenti sono stati poi affrontati da Sau con i presidenti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Bernini e Biasutti si sono dichiarati disponibili a lavorare, sia in proprio che d'intesa con lo Stato, per la soluzione dei problemi prospettanti e per l'utilizzo degli annuali fondi statali per le minoranze.

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — E se i prossimi Giochi olimpici invernali venissero ospitati dal comprensorio sciistico del Dreilaendereck, a cavallo della Slovenia, della Carinzia e del Friuli-Venezia Giulia? La proposta, il cui rilancio sta prendendo decisamente quota, è stata lanciata ieri a Venezia, in accordo con le altre due regioni interessate, dal presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, durante la solenne celebrazione del decennale di Alpe Adria, presenti il Presidente Cossiga e il ministro degli Esteri Andreotti.
Se l'idea riuscisse ad andare in porto — e in questo senso è stato chiesto il sostegno di tutte le regioni di Alpe Adria alla candidatura che verrà presentata ai rispettivi governi per l'inoltro al Comitato olimpico internazionale — sarebbe un'ulteriore occasione di rilancio, ha rilevato Biasutti, per la stessa comunità di Alpe Adria, che in tal modo si porrebbe all'attenzione mondiale.
Altra proposta concreta, di particolare rilevanza per la promozione dell'immagine sia all'interno che all'esterno della comunità, quella di una definitiva istituzionalizzazione dell'Orchestra dei giovani di



Alpe Adria che, sostenuta finora dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia, potrebbe diventare un patrimonio duraturo di tutta la comunità. Sono proposte, entrambe avanzate da Biasutti nella conclusiva riunione dei presidenti, che si sono così aggiunte ai numerosi obiettivi discussi nei giorni precedenti dalle varie commissioni preparatorie, dalle quali sono stati prodotti una serie di programmi operativi nei settori della cultura, dell'economia, dei trasporti, dell'ambiente, della sanità e del turismo. Programmi fissati in altrettanti documenti.
«Le regioni di Alpe Adria — ha sottolineato il presidente della Lombardia, Bruno Tabacci, nel ricevere dalla Carinzia la presidenza biennale della comunità — costituiscono oggi un patrimonio di risorse che con la loro diversità, la loro ca-

Le gare si terrebbero nel comprensorio fra Slovenia, Carinzia e la nostra regione. L'interesse dimostrato da Andreotti per questa Comunità.

pacità di sperimentazione e la loro autonomia può essere messo al servizio del benessere, non solo materiale, di tutta la comunità e della stessa Europa». Concetto amplificato dai rappresentanti della Cee, del Comecon e dell'Efta per i quali Alpe Adria contribuisce in maniera determinante all'armonizzazione dei diversi sistemi «in nome della comune patria europea».
Il Presidente Cossiga, con la sua significativa presenza, ha dato un ulteriore, autorevolissimo riconoscimento al ruolo svolto da dieci anni a questa parte dalla comunità di Alpe Adria. E il ministro Andreotti ha esplicitamente manifestato — a conclusione della cerimonia — «l'interesse, l'apprezzamento e le speranze con cui seguiamo, e ci proponiamo di continuare a seguire, l'esperienza di questa nostra comunità». Perché le 14 regioni che si entendono dall'Adriatico al Danubio offrono «un esempio di cooperazione che costituisce un punto di riferimento non solo per i giovani locali ma anche per le autorità centrali dei rispettivi Paesi d'appartenenza.
«Grazie ad Alpe Adria — ha soggiunto Andreotti — i confini non sono più sinonimi di chiusura, di separazione, tra ideologie, tra blocchi di potenze: sono invece sinonimo di dialogo e di mediazione. E non c'è modo migliore per celebrare questa ricorrenza che constatando quanto negli ultimi dieci anni l'Europa abbia camminato proprio sulla linea di Alpe Adria. Il secondo decennio della comunità si apre infatti nel segno di prospettive internazionali sempre più incoraggianti per gli obiettivi perseguiti da questa piccola Europa».
E ancora: «Tra Mercato unico e "perestroika", i poteri locali sono chiamati a svolgere un ruolo non secondario, nel momento in cui i vari tronconi d'Europa tornano gradualmente a riavvicinarsi». Così l'Alpe Adria «finisce con l'essere di prezioso ausilio, saggiando la fattibilità di progetti capaci di suscitare più ampie revisioni e aggiornamenti nei rapporti tra gli Stati».

VENEZIA / INCONTRI

Una fitta agenda di appuntamenti diplomatici

Colloqui di Cossiga e Andreotti con esponenti austriaci e jugoslavi

VENEZIA — La città di San Marco si è trasformata ieri, per la cerimonia del decennale di Alpe Adria, in un crocevia europeo. Infatti, nell'occasione, il Presidente Cossiga e il ministro Andreotti si sono incontrati col ministro degli esteri austriaco, Alois Mock, e con quello jugoslavo, Budimir Loncar. E Andreotti ha avuto un lungo colloquio anche con la delegazione dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.
Con il collega austriaco, Andreotti ha esaminato la situazione in Alto Adige alla luce della recente prova elettorale; ed hanno entrambi concordato sulle conseguenze positive che l'esito del voto può avere per una sollecita approvazione, da parte del Parlamento italiano, del «pacchetto» che dovrebbe chiudere l'annosa vertenza con l'Austria. Altro tema discusso, quello del traforo di Monte Croce Carnico: Mock ha comunicato che il governo di Vienna ha stanziato i relativi fondi per un sollecito avvio dei lavori.
Con Loncar, Andreotti ha esaminato — presente Cossiga, che nell'occasione è stato ufficialmente invitato per una visita in Jugoslavia, mentre il nostro ministro degli esteri vi si recherà il prossimo 30 gennaio — della crisi economica jugoslava. Nell'informare Andreotti del «difficile momento», Loncar ha rilevato che le recenti manifestazioni di piazza sono state «imponenti» ma «composte», rivelatrici di uno stato d'animo di cui bisogna tener conto nelle «grandi riforme».
«La Jugoslavia — ha detto Loncar — ha bisogno più che mai in questo momento del sostengo e della solidarietà dell'Italia». E Andreotti ha prospettato l'ipotesi che nella sua visita a Belgrado si tenti dalle due parti «un rilancio in grande stile della cooperazione tra i due paesi anche attraverso la creazione di joint-ventures, a cominciare dal settore della pesca».
Fra i colloqui coi ministri jugoslavo e austriaco e la solenne cerimonia di Alpe Adria, Cossiga e Andreotti hanno trovato nella mattinata anche un ritaglio di tempo per visitare insieme la mostra che il Museo Correr dedica a Giorgio De Chirico nel centenario della nascita. Davanti a un ritratto di Andreotti giovane, firmato dal grande artista, il ministro ha ricordato con divertimento di aver posato d'estate.
«Eravamo entrambi assonnati — ha raccontato a Cossiga — per il gran caldo, e dovremmo fare anche una trattativa, perché De Chirico mi voleva vestito da guerriero o da paggio. Per fortuna poi si convinse per una giacca da camera».
Il Presidente della Repubblica ha poi visitato alla bocca del porto veneziano il nuovo modulo sperimentale elettromagnetico («Mose») con la cui installazione il consorzio «Venezia Nuova» conta di regolare le maree nella laguna. E ciò allo scopo di scongiurare i disastrosi fenomeni dell'acqua alta, che hanno spesso messo Venezia in ginocchio. Proprio in questi giorni si temono gli effetti del tradizionale «mare dei morti», che solitamente si producono (lo dice la parola stessa) ai primi di novembre e che sono invece ritardati dal bel tempo.

[g. p.]



Van Gogh conteso

Roma — Questo è il famoso «Giardiniere» di Van Gogh, che (come abbiamo già annunciato ieri) non lascerà più l'Italia: lo Stato infatti ha deciso di esercitare il diritto di prelazione e di acquistare la preziosa tela, attualmente custodita nella Galleria nazionale di arte moderna di Roma. Ancora sconosciuta l'entità della cifra che il ministero dei Beni culturali dovrà pagare per il quadro, ma le prime indiscrezioni parlano di una somma «non alta», anche se, quando si tratta di un Van Gogh, tutto è relativo. E' così finalmente risolto il contenzioso con la Fondazione Guggenheim, che ne rivendicava la proprietà.

TAGLI CONTESTATI

Vertenza trasporti: scioperi revocati Voli quasi regolari

ROMA — Cgil e Cisl hanno sospeso gli scioperi proclamati nei giorni scorsi per la vertenza trasporti. La decisone, che attiene alla difficile situazione delle ferrovie, è stata presa in un incontro convocato d'urgenza per ieri mattina fra i tre sindacati dei trasporti, alla presenza dei tre segretari confederali De Carlini (Cgil), Trucchi (Cisl), Bonvicini (Uil).
E' stata anche l'occasione per far pace a Filt e Fit da una parte e Uilt dall'altra. Quest'ultima organizzazione infatti si era opposta alla proclamazione degli scioperi in tempi troppo ravvicinati e non giudicava opportuno fare pressioni sindacali in un momento particolarmente difficile all'ente delle Ferrovie.
Nel settore aereo restano 45 i voli che vengono cancellati ogni giorno da Alitalia e Ati per lo sciopero dei controlori di volo della Licta (dalle 11 alle 15 fino al 3 dicembre), ma per gli altri collegamenti si sta tornando velocemente alla normalità.
Infatti i 24 ulteriori voli nazionali e internazionali che dovevano essere cancellati per il supplemento di scioperi degli esperti dell'assistenza al volo della Fipeav (e l'ultimo nato in casa Cobas), con l'accordo intervenuto la notte scorsa saranno ripristinati tutti entro oggi a tempo di record.
Le speranze di una analoga decisione di sospensione delle agitazioni da parte della Licta, sono peraltro minime. Se non interverranno improvvise complicazioni, il calendario dei voli per i prossimi giorni dovrebbe comunque reggere.
Intanto le segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil, e le federazioni dei trasporti Filt, Fit e Uiltrasporti hanno chiesto un incontro urgente con il governo a causa della «gravità degli effetti che la finanziaria 1989 avrà sull'intero comparto dei trasporti, che versa in uno stato di preoccupante destrutturazione».
In particolare i sindacati chiedono al governo di correggere gli orientamenti per il trasporto locale, modificando la legge finanziaria, di riconsiderare i disegni di legge sulla portualità e il trasporto marittimo e gli emendamenti sul prepensionamento dei marittimi. I sindacati chiedono inoltre un confronto con il ministro dei trasporti sulla legge di riforma delle Ferrovie dello Stato.

FLASH

Un monumento a Elena di Savoia

ROMA — La prima pietra di un monumento in ricordo della regina Elena di Savoia, scomparsa in esilio, è stata posta ieri mattina a Montpellier. Secondo quanto informa un comunicato dell'Istituto per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon, i fondi necessari sono stati raccolti con una sottoscrizione da un comitato d'onore. Ha partecipato alla manifestazione, anche il sindaco di Cettigne, antica capitale del Montenegro e città natale di Elena di Savoia. La cerimonia è stata preceduta da una messa alla presenza del vescovo di Montpellier, del principe Vittorio Emanuele e di diverse centinaia di francesi e di italiani provenienti da varie regioni.

Aci 116 Scioperi

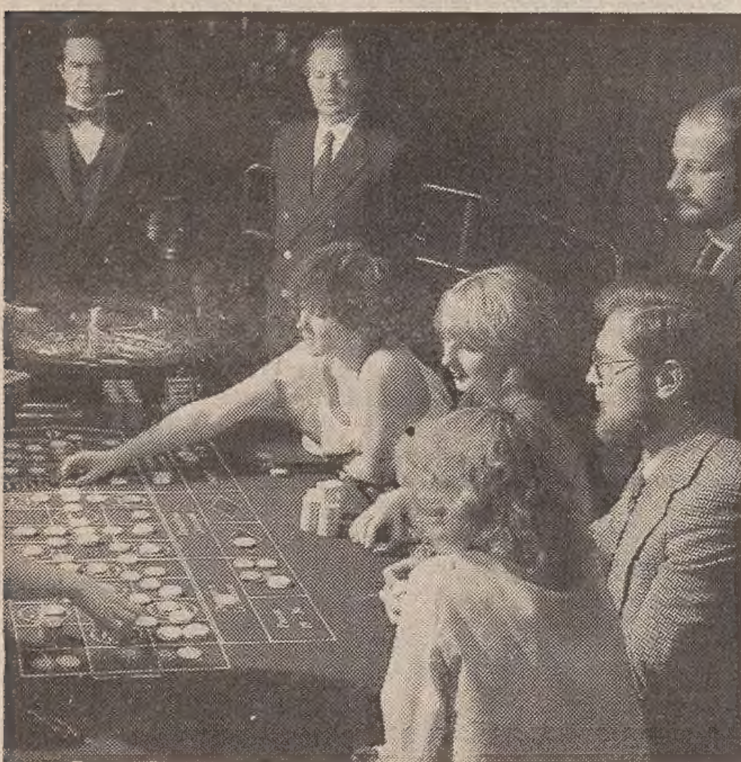
ROMA — Da oggi al 23 dicembre, una serie di scioperi a livello nazionale articolati e a scacchiera per 30 ore complessive proclamati dalla Cisas bloccheranno i servizi dell'Aci 116. Saranno coinvolti nello sciopero sia il personale addetto al soccorso stradale sulle autostrade e nei grandi centri urbani che quello in servizio presso le centrali operative 116.

Ammazzato un idraulico

POTENZA — L'idraulico Antonio Caponigro, di 21 anni, è stato ucciso a Potenza con un colpo di pistola sparato da una persona non identificata. Il fatto è avvenuto nella zona di via Tirreno; il giovane, gravemente ferito alla spalla destra, è stato notato da alcuni passanti in una «Fiat Ritmo» che era in sosta in una strada secondaria del capoluogo di regione. Portato nell'ospedale «San Carlo» della città, Caponigro è morto poco dopo il ricovero.

DOMANI S'INIZIA IL PROCESSO A VENEZIA

Croupier truffatori alla sbarra



S'inizia domani, a Venezia, il processo ai croupier che hanno truffato miliardi ai tavoli verdi del loro casinò.

VENEZIA — Una cinquantina di persone, tra croupier e giocatori, comparirà domani davanti alla prima sezione penale del tribunale di Venezia nell'udienza d'apertura del processo per la presunta truffa per alcuni miliardi di lire compiuta ai tavoli da gioco del casinò di Venezia tra il 1982 e il 1985. A circa tre anni dai primi arresti compiuti dalla squadra mobile, che dettero il via all'inchiesta, 34 dipendenti del casinò municipale e una ventina di imputati «esterni» alla casa da gioco saranno chiamati a rispondere, a titolo diverso, di truffa, associazione per delinquere e alcuni reati minori.
L'udienza di apertura sarà dedicata alla costituzione delle parti e alle eccezioni preliminari e proprio una richiesta presentata nei giorni scorsi dai legali del comune di Venezia, parte civile, pare destinata a determinare i primi intoppi nel proseguimento del processo.

Una cinquantina di persone sono coinvolte nella presunta truffa per alcuni miliardi compiuta ai tavoli da gioco del Casinò

Il Comune veneziano, che ha la gestione della casa da gioco, ha infatti chiesto formalmente che ai croupier e dipendenti del casinò venga contestato il reato di peculato e non di semplice truffa sulla base di una recente legge in materia di finanza locale. Sull'istanza dovrà pronunciarsi il pubblico ministero Gabriele Ferrari e il tribunale, con presidente Renato Gavagnin.
Al di là dell'imputazione specifica, il dibattimento dovrà fare luce su uno dei fatti che avevano creato molto clamore nella città lagunare: la presunta esistenza all'interno del casinò di una struttura capeggiata da alcuni dipendenti finalizzata a una attività truffaldina ai danni della casa da gioco. Dopo i primi arresti compiuti dalla polizia, nel dicembre del 1985, erano seguiti altri «blitz» con il fermo di decine di croupier.
Nel corso dell'inchiesta, poi, condotta dal giudice istruttore Felice Casson, l'ipotesi accusatoria si era incentrata sull'operato di una presunta organizzazione, a struttura piramidale e con una vera e propria compartimentazione dei ruoli, che raccoglieva proventi illeciti, anche attraverso l'aiuto di giocatori compiacenti definiti «teste di legno».
Il denaro, pare alcuni miliardi di lire, in parte recuperati durante l'istruttoria formale, sarebbe stato investito da una sorta di gruppo «dirigente» della struttura in acquisti di immobili e depositi bancari. Il meccanismo della truffa individuata dal dott. Casson era legato soprattutto, secondo l'accusa, a vincite fasulle, manomissioni di alcune roulette a altri sistemi nei giochi al «black-jack» e «trenta-quaranta». Per l'accusa, un ruolo rilevante all'interno dell'organizzazione avrebbero avuto in particolare Gabriele Greguol, Renato Osto, Luciano Raccanello e Roberto Silan, dipendenti della casa da gioco.

DELITTO A VICENZA

Accoltella a morte l'amica che lo aveva rifiutato

PER OVERDOSE A MILANO
Nero pentito muore
E' l'ex terrorista Aldo Tisei

MILANO — Un exterrorista pentito della organizzazione di estrema destra «Ordine nuovo» è stato trovato morto ieri in un albergo di Milano, probabilmente stroncato da una dose eccessiva di stupefacenti.
Si tratta di Aldo Stefano Tisei, 31 anni, nato a Roma e residente a Tivoli, coinvolto in pressoché tutte le inchieste che nell'ultimo decennio hanno riguardato l'eversione neofascista, e sentito come testimone in molti processi, da quello per la strage di piazza Fontana a quello per la strage di Bologna.
Tisei risiedeva da cinque giorni in una stanza a due letti dell'albergo «Tonale», nei pressi della stazione ferroviaria. Ieri gli addetti alle pulizie dell'albergo lo hanno trovato bocconi sul letto, con un fazzoletto stretto intorno al braccio sinistro, sul quale erano evidenti le tracce di una recente iniezione. Intorno al cadavere c'erano una siringa, una boccetta di acqua distillata e un limone.
Aldo Tisei ha militato per nove anni in «Ordine nuovo», partecipando, per sua stessa ammissione, a tutte le attività dell'organizzazione neofascista. Ai magistrati che indagavano sui rapporti fra «Ordine nuovo» e l'altra grossa organizzazione di estrema destra, «Avanguardia nazionale», il pentito Tisei permise di ricostruire la mappa dell'eversione di destra, testimoniando sugli scambi di armi e di esplosivi che avvenivano fra i due gruppi. Tisei ha collezionato circa 400 capi d'imputazione.

VICENZA — Una studentessa universitaria, Cristina Panarotto, di 20 anni, di Brendola (Vicenza) è stata uccisa con coltellate all'addome davanti alla sua abitazione da un giovane vicentino attualmente latitante. Si tratta di Giuseppe Pegoraro, 26 anni, di Lonigo, fuggito, dopo aver commesso l'omicidio, a bordo di una «Fiat 127» di colore scuro.
Tra le ipotesi formulate dagli investigatori sul movente dell'omicidio, la più attendibile sembra essere il rifiuto di Cristina alla richiesta di Pegoraro di un legame sentimentale.
Pegoraro, descritto dagli investigatori come un «ragazzo disadattato, dall'equilibrio psichico instabile», era riuscito a stringere un rapporto di amicizia con la giovane.
I due avevano trascorso gran parte del pomeriggio di venerdì insieme, nell'abitazione di Cristina. Poi, proprio davanti al cancello di casa, al momento del commiato, l'accoltellamento mortale.

TRIENNALE: CONVEGNO

Città da teleschermo

Qual è l'immagine urbana riflessa dalla tv: un libro, un dibattito

Servizio di
Tiziana Gazzini

MILANO — San Giusto, guardiano della chiesa omonima che sorge fuori le mura di Volterra, sorregge la città su di un vassoio. La tiene fra le mani e la offre a Dio dal suo scomodo spalto, una colonna corinzia che trasforma un gesto di devozione in un'eresia stilita. La città, l'immagine tridimensionale della città, con le sue torri, le sue mura, le sue piazze, è tutta lì, servita su di un piatto, non solo a Dio ma anche alla visione degli uomini. Una sintesi di pietra che propone la città al viandante che ha scalato le Balze, prima ancora che egli ne violi le mura.

Ora che Dio non si aspetta più sacrifici dagli uomini, ora che non più la pietra è il materiale dei simulacri, bensì l'evanescente materia delle ombre elettriche, che ne è dell'immagine della città? A tentare una risposta è la Triennale di Milano, che quest'anno ha dedicato la sua diciassettesima edizione a «Le città del mondo e il futuro delle metropoli» (fino al 18 dicembre).

In particolare, a sondare le più attuali caratteristiche dell'«imago urbis», è stato il convegno che si è concluso ieri, dopo due giorni di dibattito. Occasione dell'incontro, la pubblicazione del volume «La città nel vetro. L'immagine televisiva dei problemi urbani» (Eri, pagg. 116, lire 15.000), dedicato ai risultati di una ricerca condotta dalla Fondazione Basso per conto della Triennale e della Rai (Servizio verifica qualitativa programmi trasmessi). Una ricerca unica in Europa, che analizza il profilo dell'immagine urbana così come appare nelle tre reti Rai.

Un'immagine, com'è emerso dagli interventi dei curatori della ricerca, Alberto Caracciolo, Francesca Anania, Mario Manieri Elia, Guido Martinotti, fortemente contemporanea e provinciale. La città più presente sullo schermo nelle quattro settimane di programmazione prese in esame, ciascuna in un diverso mese dell'87, è risultata Roma. Città del Palazzo e anche sede centrale della Rai, Roma, un po' perché alcova delle istituzioni, un po' perché a portata di mano, viene imposta al telespettatore come ombelico del mondo, anche se «caput mundi» non lo è più, e da tanto.

Segue, distanziata, New York. E le altre città? Trieste o Bologna non esistono, ma non esistono neppure Budapest e Praga, e con loro la stragrande maggioranza delle città italiane ed estere, a meno che non sfiorino dimensioni e ritmi da metropoli, come Parigi, Londra, Berlino, Monaco e, per l'Italia, Torino.

Certo, le città del mondo non possono essere presenti tutte contemporaneamente sul piccolo schermo. Eppure le ricorrenze sono significative, tanto da delineare con nettezza il profilo della città televisiva: una città europea e occidentale, abitata da un soggetto preferenziale, il Maschio Adulto Caucasico. (E le donne? Contro il 35 per cento di individui Mac, sullo scenario urbano si muove solo il 3,8 per cento di presenze femminili).

Le relazioni umane di questa città televisiva sono soprattutto sociali (32,9 per cento), mentre la vita privata si affaccia solo per il 16,4. La dimensione politica — non quella delle istituzioni, ma quella dell'individuo — è del tutto assente. Violenza? Non molta. La città mediologica è fortemente pacificata, la sua è una immagine «normale». Come dice il sociologo Urbano Martinotti: «Normale, ma anche relativamente fittizia».

Di più. Dai risultati dell'indagine emerge che a «normalizzare» la città è soprattutto l'informazione (una città per il 70 per cento neutrale). Ma come? Il giornalismo dei TG non scava, non affonda nei problemi urbani, quelli con cui il cittadino-telespettatore si scontra appena mette il piede fuori del portone di casa? Sembrerebbe proprio di no. E, in ogni caso, il primato dell'attenzione all'urbano è del TG1, che pone l'accento sulla città nel 14 per cento dei suoi servizi (gli altri TG sono intorno al 3 p.c.). Un primato mantenuto anche a livello di rete; la prima dà spazio alla città nel 32 per cento dei suoi messaggi, mentre seconda e terza non vanno oltre il 5. Se non è l'informazione, è però la «fiction» — film, telefilm, sceneggiati — a denunciare il malessere urbano (minaccia e violenza vi compaiono per il 68 per cento).

Il rapporto tra città e medium televisivo non è innocente e non si limita ai contenuti dell'indagine presentata alla Triennale. E soprattutto non è a senso unico. Lo dice bene Francesca Anania: «La città che immaginiamo e che viviamo è una città trasformata, sintonizzata sui tempi del medium». Gli elementi Immagine/Televisione/Città possono essere ricombinati in un'altra sequenza: la città diventa immagine di un mondo dominato dai «media».

Il disagio dell'urbanista (Maniera Elia) davanti a una città sfuggente, sempre più resistente a ogni piano, in qualche modo viene rispecchiata dall'indefinitezza della metropoli. «La città, con i suoi spazi ben delimitati, con i suoi luoghi d'incontro (le piazze) e di scambio — dice l'Anania —, non ha più ragione d'essere: si va verso una città indefinita, dove le reti di comunicazione consentono uno scambio continuo tra individui isolati».

Ma, in certi casi, i mezzi di comunicazione di massa operano nella società contemporanea come mezzi di offuscamento, se non proprio di occultamento, delle contraddizioni provocate da loro stessi. La città del video, quel video capace di trasformare il mondo in un villaggio globale, è immersa in una nebbia che le toglie la terza dimensione e ne sfuma i contorni. Un incidente legato al tema città, o piuttosto una modalità propria del mezzo televisivo nel rappresentare la realtà? La risposta a una prossima ricerca.

DIARI / REVISIONE

Non così, Anna!

Come Otto Frank censurò gli scritti della figlia

Dal corrispondente
Roberto Giardina

Le sue intenzioni erano buone. Ma sua figlia era ben diversa da quella che egli pretendeva di idealizzare: ecco com'era...

BONN — Ho due libri sulla mia scrivania. Il primo pesa 140 grammi, e il secondo un chilo e 650 grammi. Eppure si tratta della stessa opera. Una differenza notevole, anche se il confronto viene fatto fra un'edizione tascabile e un'altra rilegata e illustrata dello stesso editore, la «Fischer Verlag». Per la verità, c'è una piccola ma indicativa differenza nel titolo. Il volumetto, che risale al 1955, è intitolato «Das Tagebuch der Anne Frank», il diario di Anna Frank, ed è stato venduto in oltre quindici milioni di copie, tradotto in una trentina di lingue, ridotto per il teatro e per il cinema. Il secondo, porta il titolo «Die Tagebuecher der Anne Frank», i diari di Anna Frank, costa dieci volte di più, 98 marchi, circa 72 mila lire, e sarà probabilmente venduto in poche migliaia di copie. Ma ha il merito di porre una parola definitiva sulla diatriba: è vero o falso il diario dell'adolescente ebrea eliminata dai nazisti a Bergen-Belsen?

No, non è un falso il manoscritto presentato al mondo dal padre Otto Frank subito dopo la guerra. Ma sua figlia era diversa da quella che ha voluto idealizzare. Una risposta ambigua com'è, e dovrebbe sempre essere, la verità. Il padre di Anne ha manipolato, tagliato, ricucito, censurato, ma non merita nessuno degli insulti che gli sono stati rivolti in tutti questi anni. Le sue intenzioni erano al di là d'ogni dubbio buone, e avevano il fine di riconciliare più che di riattizzare odi. Ha tagliato quanto poteva offendere i compagni di clandestinità in soffitta, la famiglia Van Pels, ma anche le osservazioni sui nazisti olandesi e sui tedeschi in generale. Ha voluto preservare l'immagine della moglie, morta in un Lager nel gennaio del '45, dalle osservazioni di Anne, che (come tutte le adolescenti del mondo) era poco tenera con la madre, e ha censurato le osservazioni della figlia su se stessa.

Anne è una ragazzina che entra nella pubertà e osserva, «sa» osservare il suo corpo. Annota con precisione ogni evento, e il padre, uomo del secolo scorso, ne è turbato e scandalizzato, non trova opportuno dare in pasto al pubblico i pettegolezzi di famiglia e i «passi privi di pudore», che oggi fanno solo sorridere.

Anche in questa colossale e perfetta edizione, curata con maniacale minuzia, che giunge fino all'esame chimico dei diversi inchiostri, della carta e alle perizie calligrafiche per escludere il falso, sono state «censurate» 47 righe su desiderio dei superstiti. Ma solo un maniaco della storia potrebbe scandalizzarsi per quest'ultima concessione.

In genere, in questi anni i sospetti sul diario sono stati avanzati da destra. Nel 1975, ad esempio, fu lo storico David Irving, che pure non aveva gettato nemmeno un'occhiata alle fonti, a denunciare che l'opera era un falso di Otto Frank, con la complicità di un drammaturgo di New York. Nonostante ogni smentita, e le sentenze dei tribunali, le voci erano continuate a circolare: fino a che punto il padre aveva manipolato gli scritti della figlia?

I dubbi nascevano anche per la forma stessa dei diari, di cui Anne aveva lasciato più d'una versione. Della prima, indicata con «A», sono rimasti tre quaderni che vano dal 12 giugno al 5 dicembre del '42, e dal 22 dicembre del '43 al primo agosto del '44. La seconda, la «B» fu riscritta da Anne su fogli sparsi e va dal 12 giugno del '42 al 29 marzo del '44, coprendo quindi anche l'anno '43, che manca nei quaderni.

Ma la ragazza aveva anche ambizioni letterarie e si servì del diario come materiale per un'opera di cui sono rimasti alcuni brani, dallo stile più «curato». Il padre si basò soprattutto sulla versione «B», integrando i fatti mancanti con le altre versioni, e il suo manoscritto fu poi rivisto e sottoposto a «editing» prima della pubblicazione.

Anne è stata così tramutata in un personaggio letterario, secondo il gusto degli anni Cinquanta. Il suo stile, o meglio quello dei curatori, ha influenzato migliaia di adolescenti che hanno cercato di imitarlo, rivolgendosi a loro volta a un'immaginaria amichetta del cuore (la «liebe Kitty», la cara Kitty di Anne).

La vera vittima di Otto Frank è la «scrittrice» Anne, il cui talento è ben più forte e valido di quello appiccicaticcio, dolciastro, inventato dai curatori. Non una sorella minore di «Piccole donne», ma un'adolescente sensibile e attenta, con grande capacità di analisi e autoanalisi, dotata di un talento letterario immediato fino alla sfrontatezza.

Una scoperta che dobbiamo all'Istituto statale per la documentazione bellica olandese, che ha curato l'edizione che viene ora tradotta in tedesco, in modo mirabile, da Mirjam Pressler. Anche le vecchie traduzioni, nessuna esclusa, hanno aggiunto guasti a guasti.

Ad esempio, la prima traduttrice in tedesco, Anneliese Schuetz, si preoccupò di «ripulire le pagine» pensando a un'ideale scolaresca: se Anne scrive: «ne ho le scatole piene della guerra», lei traduce con «ne ho abbastanza...», e via di questo passo. Come Otto Frank, quando la figlia annota: «I Van Pels ci fregano il prosciutto e papà è furente», attenua il passo in: «Papà è furibondo non so bene per qual motivo». E quando Anne scrive: «Non c'è inimicizia più grande al mondo di quella tra ebrei e tedeschi», la traduttrice sfuma in «tra ebrei e questi tedeschi».

I diari sono meno falsa letteratura e più realtà. Anne, da personaggio, ritorna autrice. E fa errori di grammatica e di sintassi. Sono forse questi ad aggiungere un brivido, una commozione in più.



Anna Frank: i suoi diari uscirono riveduti e corretti dal padre. Ora, un'approfondita revisione critica li ripropone senza censure.

MOSTRA

Biennale di donne

A Udine 34 artiste e un tema difficile: la guerra

UDINE — Trentaquattro donne artiste attorno ad un soggetto mai affrontato in una collettiva: «Guerra: immagini tra mito e storia». E' questo il tema della II Biennale internazionale di arti visive che si è inaugurata l'11 novembre nel Museo di Udine e che resterà aperta fino all'11 dicembre prossimo. Accanto a tre artiste triestine, otto udinesi e altre connazionali sensibile è anche la presenza estera; dagli Stati Uniti, dall'Austria e dalla Germania.

Il tema è inquietante, ma è anche la scelta di un processo artistico che vuole liberarsi dalle strettoie dell'estetica. Per la prima volta vengono poste in luce in questa sezione le opere di Charlotte Salomon, inedite per l'Italia. E' l'omaggio all'artista berlinese di origine ebraica, morta in campo di sterminio all'età di 26 anni. Il lavoro di questa autrice è conservato presso il Joods Historisch Musuem di Amsterdam, che ha concesso di esportare una selezione di riproduzioni fotografiche tratte da «Vita o teatro», un corpus costituito da 769 tempere su carta, eseguite fra il 1940 e il 1942, nelle quali l'artista racconta di sé, della propria famiglia, di ogni memoria e del tragico momento storico da lei vissuto. Gli originali, secondo le previsioni, saranno esposti a Udine il prossimo anno.

La Biennale è promossa dalle istituzioni culturali udinesi e dalla Dars (Donne Arte Ricerca e Sperimentazione) con il patrocinio del presidente della Giunta regionale. Dora Bassi, presidente del comitato friulano Dars, ha inteso sottolineare che nella rassegna «ciò che viene posto in segno e forma proviene per la maggior parte da persone che della guerra non hanno avuto alcuna esperienza diretta, per cui riflessioni ed emozioni nascono altrove, da memorie di racconti, da letture, da iconografie espresse dalla cultura collettiva. Tutto ciò attenua ma non annulla il messaggio perché anche la guerra immaginata impone forti tracce nel vivere, induce paura, sposta i programmi di vita.»

La fonte di questa originale rassegna artistica va ricercata in un seminario di studio promosso un anno fa dalla Dars a San Giovanni al Natisone. Fu allora offerto un panorama di riflessioni storico, antropologico e iconografico. Quegli approfondimenti si sono ora trasferiti in immagini e simbologie per una mostra che merita, con l'attenzione, anche un'ampia riflessione.

[f. f.]

PREMIO

Meneghello è «Bagutta»

MILANO — Lo scrittore vicentino Luigi Meneghello, con il romanzo «Bau-sète» edito da Rizzoli, ha vinto la 53.a edizione del Premio Bagutta, assegnato da una giuria di letterati e uomini di cultura presieduta da Mario Soldati. Il premio, com'è tradizione, verrà conferito all'autore, oggi, nel corso di una serata ai tavoli della Trattoria Toscana di via Bagutta, a Milano.

Luigi Meneghello, vicentino di Malo, approdato in Inghilterra nel 1947 e fondatore di un istituto di studi italiani all'Università di Reading, vive attualmente tra il Veneto e Londra. Tra le sue opere, «Libera nos a Malo», «Piccoli maestri», «Pomo pero», «Fiori italiani» e questo «Bau-sète» ambientato negli anni dell'immediato dopoguerra.

PREMIO

Il «Prato» a Lepri

PRATO — Il direttore dell'agenzia giornalistica Ansa, Sergio Lepri, ha vinto la trentanovesima edizione del premio letterario «Prato Europa» col volume «Medium e messaggio» (Edizioni Gutenberg 2000).

Il premio, organizzato dal Comune di Prato e dall'Ufficio italiano della commissione delle comunità europee era dedicato quest'anno al tema delle comunicazioni di massa.

Il libro di Lepri è stato scelto da una giuria di giornalisti italiani e stranieri tra una rosa di quattro finalisti (tra cui Alberto Abruzzese, Milly Buonanno, Mauro Wolf).

La premiazione avverrà domenica, al Centro per l'arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato, al termine di un convegno tra giornalisti ed esperti sul tema «Televisione e notizie».

MUSICA

Carreras, acuti in Vaticano

Recital benefico pro-leucemici il 9 dicembre. Ci sarà anche il Papa?

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Una delle voci più famose del mondo contro la leucemia: Josè Carreras in un concerto in Vaticano, il 9 dicembre, nella grande Sala Nervi. La manifestazione benefica, alla quale si spera possa partecipare anche Papa Wojtyla, è organizzata dall'Ail; l'Associazione italiana che da dieci anni lotta per rendere sempre meno mortale la leucemia, e sarà ripresa da Raiuno: andrà in onda, in differita, probabilmente il 24 dicembre, la vigilia di Natale.

Carreras è venuto in Italia («la mia seconda patria») per continuare la sua battaglia antileucemica e per tener fede alla promessa fatta l'8 agosto scorso, a Verona, quando — dopo aver riacceso speranze ed entusiasmo sul suo totale recupero (cantò una sola canzone, «Granada») — si era ripromesso di partecipare a una serata dedicata a chi, come lui, aveva conosciuto il travaglio del terribile male.

Il programma che Carreras porterà in Vaticano comprende due brani di Ramirez, la «Misa Criolla» e la «Navidad Nuestra», tre canzoni spagnole e alcune arie argentine regionali. L'intero ricavato della serata, che sarà presentata da Franco Zeffirelli, sarà devoluto all'Associazione italiana contro le leucemie.

«La battaglia contro la malattia — dice Carreras — è stata dura, ma adesso la vedo, in fondo, come un frutto positivo. Mi ha aiutato a vedere le cose con maggior profondità, a essere più sensibile ai dolori altrui. Oggi voglio dimenticare di essere stato malato e lottare, senza riposo, contro la morte. Oggi dalla leucemia si può finalmente guarire, almeno il cinquanta per cento dei bambini esce vivo dagli ospedali. Ma c'è bisogno di mezzi: ecco perché sono qui».

La sua voce come va?

«Sta bene. Non ho più bisogno di cure, grazie a Dio, né di andare a curarmi dal foniatra viennese che mi ha aiutato nelle prime settimane dopo il mio ritorno all'attività».

Quando recupererà la piena attività?

«Ho deciso di rimanere lontano dalle scene almeno per un altro anno. Tornerò in teatro, per un'opera completa, soltanto nel settembre del prossimo anno, a Barcellona, per interpretare la prima assoluta del "Cristoforo Colombo", partitura concepita per festeggiare la scoperta dell'America».

Lei aveva un recital anche alla Scala.

«Manterrò con grande piacere quest'impegno che mi onora. Così come sarò, per Pasqua, a Salisburgo. In un primo momento avrei dovuto interpretare "Tosca" con la direzione di Karajan: il mio posto lo prenderà Pavarotti. Io canterò il "Requiem" di Verdi. Dal '90, finalmente, tornerò ai miei ruoli abituali. Nel frattempo inciderò "Tosca", "Sansone e Dalila", "La Juive"».

C'è un progetto che le sta particolarmente a cuore?

«Sì, un film su Enrico Caruso, idea che sto carezzando da tempo. Pensate che decisi di diventare cantante vedendo un vecchio film con Mario Lanza intitolato "Il grande Caruso". Sarà una coproduzione fra le tv tedesca, spagnola, italiana, francese e inglese. Ci sono già i nomi del regista e degli interpreti, ma non posso farli».

Cosa ricorda della sua malattia?

«Il grande amore che ho trovato, anche in gente sconosciuta. Molti, italiani e spagnoli, mi hanno scritto offrendosi per il trapianto del midollo. E poi, come non ricordare i miei famosi colleghi Pavarotti e Domingo? Luciano mi telefonava tre volte la settimana; Placido è venuto in America, a Seattle, espressamente per visitarmi».

LIBRO

Gattopardo all'inglese

LONDRA — Uno stemma principesco cucito sulla camicia salvò dalla fucilazione Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'autore de «Il Gattopardo», durante la prima guerra mondiale. I soldati austriaci si accorsero di avere a che fare con un nobile, e lo risparmiarono.

Non è un episodio concepito dalla fantasia del romanziere siciliano, ma uno dei tanti fatti rivelati dalla sua prima biografia in inglese, una lingua in cui la parola «gattopardo» non esiste. In mancanza di meglio, l'autore, David Gilmour, ha dovuto intitolare «The last Leopard» il suo libro sulla vita del principe, libro che sarà in vendita la prossima settimana a Londra e che domani verrà presentato in un ricevimento all'ambasciata d'Italia.

La famiglia dei Lampedusa è estinta, ma Gilmour sostiene di aver ottenuto la collaborazione della vedova del principe, Alexandra, un'aristocratica lituana fuggita in Sicilia dopo l'occupazione sovietica. In questo modo ha potuto scoprire qualche aspetto inedito dalla personalità dello scrittore, come ad esempio il suo inguaribile mammismo. In una lettera da Riga, in cui egli annunciava alla madre il matrimonio imminente, si legge: «Mi tormenterebbe il dover essere conteso tra te e lei, le persone al mondo che più mi sono care».

Gilmour mette in luce, di Lampedusa, soprattutto la fenomenale erudizione, che fece di lui «uno dei primi italiani a penetrare pienamente i misteri di James Joyce».

TEATRO: REPLICA

Caro Bramieri, puoi fare di meglio

In merito all'intervista con Gino Bramieri, pubblicata ieri, il nostro critico Giorgio Polacco risponde alle affermazioni dell'attore sulla recensione dello spettacolo «Una zingara m'ha detto», di cui oggi si concludono le repliche al Politeama Rossetti.

Caro Bramieri, non è mio costume, tu lo saprai, entrare mai in polemica con attori, registi, cantanti, perché «attraverso» il loro lavoro e lo stimo da trentun anni. Mi spiace perciò leggere, nel «Piccolo» di sabato, alcune affermazioni che mi riguardano direttamente.

Non ho parlato «bene» del tuo (e vostro) ultimo spettacolo, la «Zingara». Credo — non me lo negherai — che le espressioni di stima a un attore come te, che reputo tra i maggiori in Italia, e a un regista-organizzatore come Garinei che reputo, con il compianto Giovannini, il maggior galvanizzatore e promotore di un «teatro leggero» italiano, dovesse a sufficienza trasparire dal mio, purtroppo, frettoloso e angusto articolo.

Il fatto è che Maradona non può, umanamente, segnare sistematicamente un gol a partita; che Strehler e Visconti, accanto a capolavori memorabili, abbiano pur «sbagliato» questo o quello spettacolo; che nessuno, insomma, può essere «perfetto» sempre, neppure tu e Pietro (neppure la Callas, che «steccava» una sera sì e una no). Vogliamo considerarlo un semplice «incidente di percorso»?

Il vostro spettacolo, lo ripeto, è rozzo, becero, veteroqualunquista. Se, come dici giustamente, non ho scritto che il pubblico ha riso, potrei risponderti: 1) che ha riso assai poco; 2) che la cronaca del «successo» l'ho fatta un anno fa, riconoscendo, come sempre faccio (e i lettori lo sanno, e lo sai in fin dei conti benissimo tu), che gli applausi erano superiori alla «personale» idea del cronista chiamato a riferirne.

Per concludere, senza rancore alcuno ma senza malintesi, voglio vederti presto al meglio della tua forma, con un copione adatto ai tuoi enormi mezzi, con una regia calibrata. E, per favore, non tirarmi in mezzo il «Biglietto d'oro» e quel sacco di fesserie che lo Stato distribuisce a Taormina per chi ha incassato di più. Se vuoi, se volete, potete incassarne la stessa cifra, semplicemente con operazioni migliori. Non vi manca l'intelligenza, la fantasia, la capacità operativa.

Cordialmente

[Giorgio Polacco]

RAIUNO

11.00 Santa Messa.
11.55 Parole e vita: le notizie. Rubrica
12.15 Linea verde. Rubrica d'agricoltura. Seconda parte.
13.00 Tg l'una. Attualità.
13.55 Toto-tv Radiocorriere. Gioco.
14.00 Domenica in... Varietà. Con Marisa Laurito. Regia di Gianni Boncompagni. (Alle ore 14.20, 15.20, 16.20: Notizie sportive).
18.10 90.o minuto. Rubrica sportiva.
18.35 Domenica in... Varietà.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 XXXI Festival dello Zecchino d'Oro. Musicale. In mondovisione.
22.05 La domenica sportiva.
0.00 Tg1 Notte.
0.10 Il libro, un amico. Rubrica.


Horst Tappert (Raidue, 20.30)

RAIDUE

10.55 Sci. Coppa del mondo. Supergigante maschile. In diretta da Schladming.
12.00 Maggiordomo per signora. Telefilm.
12.30 Autonomia. Attualità. Condotto da Sandra Milo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Piccoli e grandi fans. Varietà. Con Sandra Milo.
15.15 45.o minuto. Sport. Risultati e commenti primo tempo delle partite di calcio.
15.25 Piccoli e grandi fans. Varietà. Seconda parte.
16.00 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Harem».
16.50 Fate il vostro gioco. Varietà. Regia di Giancarlo Nicotra.
17.50 Tg2 Sport. Sci: Coppa del Mondo. Supergigante maschile. Pallacanestro: Italia-Ungheria.
18.50 Calcio serie «A».
19.45 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Il caso Goos».
21.30 Videocomic. Varietà.
21.50 Tg2 Stasera.
22.05 Mixer nel mondo. Attualità.
23.05 Protestantesimo. Rubrica religiosa.
23.30 Conoscere. Documentario.
0.30 Doc. Concerto. Musicale. «Riccardo Cocciante».

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre. Rubrica.
9.10 Musica musica. I concerti di Raitre. Musicale.
10.00 Tg3 Domenica. Attualità.
11.30 «MAROCCO». Film drammatico. (Usa 1930). Con Gary Cooper, Marlene Dietrich. Regia di Joseph von Sternberg.
13.05 Professione pericolo. Telefilm. «Trauma».
14.00 Telegiornali regionali.
14.10 Va' pensiero. Varietà.
16.45 Partita di pallavolo: Maxicono-Cska Mosca.
18.35 Domenica gol. Rubrica sportiva.
19.00 Tg3 Notizie.
19.30 Telegiornali regionali.
19.45 Sport Regione. Rubrica.
20.00 Calcio. Una partita del campionato di B.
20.30 «LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO». Film comico (Italia 1966). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
21.55 Che fai ridi?! Varietà. «Morto Troisi, Viva Troisi».
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.15 Rai Regione. Calcio.

Radiouno

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8: Gr-1 I fatti e le opinioni; 8.30: Mirror. Settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra. Rubrica di agricoltura del Gr1; 9.10: Il mondo cattolico. Settimanale di fede e vita cristiana; 9.30: Santa Messa, in lingua italiana, in collegamento con la Radio Vaticana; 10.16: Gr1 flash; 10.19: Varietà, varietà. Spettacolo della domenica; 11.52: Ondaverde camionisti. Di Lino Matti; 12: Mario Giobbe e Riccardo Pazzaglia vi propongono. Le piace la Radio?; 14: Sottotiro. Condotto da Tullio Fazzolari; 14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano Carta Bianca Stereo (I parte); 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Carta Bianca Stereo (II parte); 18.20: Gr1 Sport. Tuttobasket; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera. Musica del nostro tempo; 20.30: La Rai- Radiotelevisione italiana presenta Radiouno Serata. Domenica: Stagione lirica; 21.55: Saper dovreste. Quiz a premi; 22: Definire; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata. Di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Gr1 presentano carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

6: L'udienza è aperta. Mezzo secolo di cronaca nera raccontato da Patrizio Fusar; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica. Rubrica religiosa del Gr2; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: Se Alice ci ripensa... Libera riduzione di Pier Francesco Listri dal capolavoro di Lewis Carroll; 9.35: Ora d'aria. Innocenti evasioni in libertà vigilata per respirare almeno la domenica; 11: Il setaccio. Confronto sul «fatto» della settimana; 12: Gr2 Anteprima sport. Notizie e anticipazioni sugli avvenimenti del pomeriggio; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit Parade 2 (ovvero Dischi caldi); 14: Mille e una canzone; 14.10: Programmi regionali; 14.30: Il Pool sportivo, in collaborazione col Gr2, presenta Domenica sport (I parte); 15.25: In collegamento con Stereodue e Gr2, Radiodue presenta Stereosport (I parte); 16.20: Gr2 Notizie, Bollettino del mare; 16.30: Domenica sport (II parte); 17.15: Stereosport (II parte); 20: L'oro della musica. Un programma di Laura Padellaro; 21: Buonasera Mrs. Robinson. Suoni e sogni a 35 mm ripercorsi con voi da Alberto Gozzi; 21.30: Lo specchio del cielo. Autoritratti segreti; 22.30: Gr2 Radionotte. Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa. Un regista e la sua terra: Carlo Coversi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 17.27, 18.27, 19.26: Ondaverde due; 15.23: Gr2 notizie; 15.25: Stereosport; 16.20: Gr2 notizie, bollettino del mare; 18.30: Gr2 notizie, il meglio della hit; 19.30: Gr2 radio sera; 20, 23.59: Fm musica; 22.05: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Salvatore Carrubba; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 9.48: Domenica tre. Settimanale di politica e cultura del Gr3; 10.30: In collegmento diretto con il Teatro Sistina in Roma. I concerti Italcable 1988-'89; 11.45: Giornale Radio Tre. Economia Tre; 12: Uomini e profeti. Le icone d'Oriente: i mille anni della Russia; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: I classici. Daniel Defoe: Fortune e sfortune della famosa Moll Flanders; 14: Antologia. Un itinerario «in forma di radio» tra storia della cultura, cronache minime e massimi personaggi; 19: Antologia (II parte); 20: Concerto barocco; 21: Dal Teatro Comunale Pietro Mascagni di Chiusi. Estate Musicale di Chiusi 1988. Concerto monografico dedicato a Isang Yun; 22.50: Robert Schumann; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del F.-V.G.; 9.15: Santa messa; 12.00: I racconti di Italo Svevo (8.o); 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria: 14.30: I racconti di Italo Svevo (8.o); 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario.
Programmi in lingua slovena. 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mario Ursic; «Le avventure di un teatro di provincia ovvero il diario di Anatol Firs». Sceneggiato radiofonico; 14.50: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

10.30 Telefilm: I Jefferson. «Ultimo ballo».
11.00 News: Il girasole. Conduce Raffaella Bianchi.
11.30 News: Viaggiando.
12.00 Show: «Rivediamoli». Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Musicale: Superclassifica show. Con Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «LA SIGNORA MINIVER». Con Walter Pidgeon, Greer Garson. Regia di William Wyler (Usa 1942). Commedia.
16.40 Film: «LA VITA OLTRE LA VITA». Con Teresa Wright, Louis Hayward. Regia di Noel Langley (Usa 1956). Drammatico.
18.20 Telefilm: Love boat. «I toreri».
20.30 Miniserie: «Identità bruciata». Con Richard Chamberlain. Regia di Robert Young. (Usa 1988). Drammatico. (Prima puntata).
22.30 Concerto alla Scala. Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti. Richard Wagner: «Eine Faust ouverture»; Franz Lizst: «Les Preludes»; Peter Ilic Ciaikovskij: sinfonia n. 5.
0.20 Film: «COLPO ALL'ITALIANA». Con Michael Caine, Raf Vallone. Regia di Peter Collison (G.B. 1969). Avventura.
2.15 Telefilm: Sulle strade della California. «Un'età pericolosa».

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Automan. «Violento rock».
12.00 Telefilm: Manimal. «Illusione».
12.50 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Telefilm: 1, 2, 3 Jovanotti. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: Il principe delle stelle. «I ribelli della strada».
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm: Legmen. «Un mestiere difficile».
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.45 Cartone animato: Foofur superstar.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.28 Show: «Serata incredibile». Presenta Gerry Scotti.
20.40 Film: «PIRAMIDE DI PAURA». Con Nicholas Rowe, Alex Cox. Regia di Barry Levinson (Usa 1985). Avventura.
22.45 Show: «Serata incredibile». Presenta Gerry Scotti.
22.50 Musicale: «Be bop a Lula». Con Red Ronnie.
23.50 Film: «RIUNIONE DI CLASSE». Con Gerrit Graham, Michael Lerner. Regia di Michael Miller (Usa 1982). Commedia.
01.30 Telefilm: Star Trek. «Il diritto di sopravvivere».

RETE 4

8.00 News: Il mondo di domani (rubrica religiosa).
8.30 Documentario: National Geographic (replica).
10.30 Sport. Il grande golf. Atlanta Classic (replica).
11.30 News: Parlamento in (replica).
12.15 News: Nonsolomoda.
13.00 Telefilm: Detective per amore. «Il ritratto di Alice».
14.00 News: Domenica più. Programma condotto da Rita Dalla Chiesa.
17.00 Telefilm: Longstreet. «La ragazza con la scopa».
18.00 Telefilm: New York New York. «Il diritto di vivere».
19.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Specialità della casa».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il piano di Matt Bass».
20.30 Film: «MR. HOBBS VA IN VACANZA». Con James Stewart. Regia di Henry Koster. (Usa 1962). Commedia.
22.45 Telefilm: Spenser. «Il cavaliere bianco».
23.45 Sport: Il grande golf. «Western open».
0.45 Film: «CELLA 23 UN PASSO DALLA MORTE». Con Bryan Brown, Dennis Miller, Regia di Stephen Wallace (Australia 1980). Drammatico.

TELEFRIULI

10.30 Le adorabili creature, Telefilm.
11.00 Roberta Pelle.
11.30 Cronache dei motori, Rubrica.
12.00 Regione verde, Rubrica di agricoltura.
12.30 Le isole perdute, Telefilm.
13.00 Buinesere Friul.
15.15 Angie, Telefilm.
15.45 A tavola nelle valli del Torre (2.a puntata).
17.00 Avventura: quando il Sahara era verde, Documentario.
17.30 Anna, Ciro e Compagnia, Telefilm.
18.00 Le grandi mostre, Documentario.
19.00 Telefriulisport.
20.00 Il mio amico Bottoni, Telefilm.
20.30 Film: «ANCHE LEI FUMAVA IL SIGARO», con Maurizio Donadoni, regia Alessandro Di Robilant.
23.00 Telefriulisport.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

18.00 : Promozionale Roberta Pelle.
18.30 : «Moncle», telefilm.
19.20 : Andiamo al cinema.
19.30 : Tvm notizie.
19.50 : Punto fermo.
20.00 : Cartoni animati.
20.30 : «La schiava Isaura», telenovela.
21.15 : «CUORE SELVAGGIO», film
22.30 : Tvm notizie.
22.50 : Andiamo al cinema.
23.00 : «PROFESSIONE AVVENTURIERI», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, Cartoni.
8.00 Lupin III, Cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità, «Made in Italy».
14.00 Italia 7 per la vita, presenta Stefano Roberti.
15.00 «ALL'INFERNO E RITORNO», Film, regia di Jesse Hibbs, con Audie Murphy e Susan Kohner.
17.30 Dottori con le ali, Telefilm.
18.30 Trauma center, Telefilm: «L'onda frontale».
19.30 California, Telefilm: «Accusa d'omicidio».
20.30 «STURMTRUPPEN 2 TUTTI AL FRONTE», Film, regia di Salvatore Samperi, con Massimo Boldi e Serena Grandi.
22.30 Fuorigioco, Settimanale sportivo, presenta Gildo Fattori.
23.30 «LA CALANDRA», Film, regia di P. Festa Campanile, con Lando Buzzanca e Barbara Bouchet.
1.15 Dottori con le ali, Telefilm: «Il perdono».

TELEQUATTRO

18.45 Roberta Pelle.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti.
19.40 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e Commenti (replica).
23.10 Telequattro Sport Notte

TMC-TELEANTENNA

10.00 Snack, Cartoni animati.
10.50 Sci, Coppa del mondo in diretta da Les Menuires, supergigante maschile.
12.00 Angelus, benedizione di Ss Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo Film: «LE AVVENTURE DI FREDDIE», Drammatico.
13.30 «IL CAPITANO DI LUNGO CORSO», commedia fantastica.
15.00 Tennis, Campionati Indoor da Bruxelles, finale.
17.15 Domenica Montecarlo Film: «FRANKIE E JOHNNY», commedia.
19.00 Autostop per il cielo, Telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Matlock, Telefilm.
21.30 Cine club: «LA CITTA' E' SALVA», poliziesco.
23.05 Pianeta azzurro, Documentario «Petrolio».
0.05 L'importanza della ruota, Documentario.

Ciccio Ingrassia (Raitre, 20.30)

TELECAPODISTRIA

10.45 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Les Menuires (Francia): supergigante maschile.
13.30 Telegiornale.
14.10 «Noi, la domenica» - Contenitore di sport e spettacolo condotto da Cesare Cadeo e Franco Ligas.
15.00 Tennis, in diretta da Bruxelles, Torneo belgian indoor, finale singolo maschile.
17.45 Sci, Coppa del mondo, supergigante maschile da Les Menuires (Francia).
18.30 Boxe, mondiale supergallo Wbc: Valerio Nati-Daniel Zarazoga (replica).
20.00 «Juke box», La storia dello sport a richiesta (replica).
20.20 «A tutto campo», in diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.10 Tennis: da Bruxelles, Torneo Belgian indoor, finale singolo maschile (sintesi).

RETE A

14.00 Teleshopping, proposte di varie aziende italiane.
19.30 Sceneggiato d'epoca. «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
20.25 Speciale serial. «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi

TELEPORDENONE

7.00 «Jattaman», cartoni animati
7.30 «Jane e Micci», cartoni animati.
8.00 «God Sigma», cartoni animati.
8.30 «Daikengo», cartoni animati.
9.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.
9.30 «DORA EMON ESPLORA LO SPAZIO», film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Jane e Micci», cartoni animati.
15.00 «God Sigma», cartoni animati.
15.30 «Daikengo», cartoni animati.
16.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La mappa misteriosa», telefilm.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.30 «Marina», telenovela.
20.30 «CHARLOTTE SOLDATO. VITA DA CANE», film.
22.00 «ZORRO IL DOMINATORE», film
23.30 «La terra dei giganti», telefilm
0.45 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

RAIUNO

Con Marisa in Canada

Alle 14, su Raiuno, ottava puntata di «Domenica in», il programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo, a cura di Paolo De Andreis, che la scorsa puntata ha superato i sette milioni di ascolto medio. Marisa Laurito, che terrà compagnia ai telespettatori per tutto il pomeriggio con giochi e «sketch», canterà accompagnata dalle ragazze del coro due vecchi brani musicali: «La casetta in Canada» e «Viva la pappa col pomodoro» oltre a vecchi successi italiani e stranieri con i «Superquattro».
Stefania Del Prete si esibirà in «Et maintenant», la canzone di Charles Aznavour. Roberto D'Agostino indagherà invece sulla vita di alcune delle duecento ragazze in studio e si occuperà degli ospiti musicali: il gruppo delle Bangles e Bonnie Bianco.

Canale 5, ore 20.30

«Identità bruciata» (da Ludlum)

Torna su Canale 5 Richard Chamberlain in una miniserie, «Identità bruciata» (oltre 10 milioni di dollari), «best seller» del popolare scrittore Robert Ludlum. Prima visione tv, «Identità bruciata» è una storia tra l'avventura, il dramma, l'amore, ma anche una vicenda di terrorismo e di spionaggio internazionale. Protagonista un divo della tv, Chamberlain (Padre Ralph di «Uccelli di rovo») nel ruolo di Jason Bourne, un uomo che lotta per riacquistare la memoria perduta e che scopre, giorno per giorno, di essere coinvolto in un complotto.

Raidue, ore 22.05

Ben Johnson a «Mixer nel mondo»

A «Mixer nel mondo» un «faccia a faccia» di Giovanni Minoli con Ben Johnson, l'atleta ventiquattrenne giamaicano squalificato alle Olimpiadi di Seul per un clamoroso caso di doping. Realizzata a Toronto, in Canada, a casa dell'atleta, questa è la prima intervista televisiva dopo Seul, concessa da Ben Johnson gratuitamente alla Rai.
Un'altra esclusiva televisiva: è l'intervista con l'ex regina d'Italia Maria José. In occasione del premio di competizione musicale «Maria José», svoltasi sabato e domenica scorsi a Marlinge, vicino Ginevra, una «troupe» di Mixer è entrata nella casa di Maria José. Si è parlato di musica, di televisione, di pittura ma anche di Hitler, di Mussolini, della famiglia Savoia, del nipote Emanuele Filiberto, di Marina Doria e di Sergio di Jugoslavia. Il servizio filmato è di Marco Dolcetta.

Italia 1, 22.50

La biografia di John Lennon

Un'intervista di Red Ronnie ad Albert Goldman, autore di «Immagine» la discussa biografia di John Lennon, sarà il momento di maggior interesse della puntata. Nell'intervista Goldman si dichiara consapevole del fatto di essere inviso ai fan del'ex Beatle: «In tutto il libro rendo onore al talento di Lennon, ma non ho potuto evitare di sottolineare i difetti dell'essere umano, il fan vuole conoscere solo i lati belli e le virtù dei suoi idoli, quindi siamo in disaccordo, ed è per questo che da parte loro c'è tanta rabbia».

Raidue, ore 20.30

Derrick: «Il caso Goos»

Un'altra «puntata» delle avventure poliziesche del popolare ispettore Derrick (Horst Tappert): «Il caso Goos». Colpita al cuore, Ingrid Goos crolla a terra davanti a casa sua, mentre il marito sta parcheggiando l'auto in garage. Il colpo mortale è partito dal lato opposto della strada e, come nota l'ispettore Derrick, la signora rappresentava un bersaglio perfetto.

APPUNTAMENTI

Sorelle giapponesi in duo a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 11 all'Auditorium di Gorizia, per i Concerti della domenica organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà il duo formato da Hiromi Kikuchi violino e Masami Kikuchi pianoforte.
In programma la «Sonata 1917» di Respighi, il «Notturno e tarantella» di Szymanowski e la «Tzigane» di Ravel.

Monfalcone

«Once more»

MONFALCONE — Ancora oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Paul Vecchiali «Encore/Once more».

Ridotto del Verdi

Musica da camera

TRIESTE — Continua oggi alle 11 nella sala del ridotto del Teatro Verdi Teatro Verdi, la seconda Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison». Si esibirà il Trio Gurtner, proveniente dall'Austria. Musiche di Bach, Corelli, Vivaldi e Mozart.

Abbonamenti

Teatro Verdi

TRIESTE — Alla biglietteria del Teatro Verdi è in corso la distribuzione dei blocchetti d'abbonamento per la stagione lirica 1988/89 relativi ai turni A, B, C, D e G.

Undicietrenta

Sull'assistenza

TRIESTE — L'assistenza ospedaliera è il tema della rubrica radiofonica regionale «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon e Noemi Calzolari, in onda da domani a venerdì.

A Treviso

Concerto dei Pooh

TREVISO — Domani alle 21 al Palaverde di Treviso si terrà l'unica tappa triveneta della tournée dei Pooh. Prevendita alla biglietteria Utat di Galleria Protti a Trieste; al «Centro musicale Biscontin» di Pordenone; all' «Angolo della musica» e a «Discotex» di Udine; all' «Azaléa Sound» di Latisana.

San Silvestro

Concerto

TRIESTE — Domani alle 21, nella basilica di San Silvestro, si terrà un concerto di musica classica con il Quartetto Schumann di Milano. La manifestazione è organizzata dal Centro culturale «Giorgio La Pira» in collaborazione con l'Opera Universitaria di Trieste.

Alla radio regionale

Voci dell'Istria

TRIESTE — Da domani a venerdì su Radiotre onde medie, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, va in onda la rubrica «Voci e volti dell'Istria». Intervengono Fulvio Tomizza, Claudio Grisancich, Luciano Monica da Pirano, Giampaolo Valdevit, Marino Vocci, Tito Favaretto, Paolo Fonda, Rinaldo Derossi, Baldovino Ulcigrai.

Al Cca

Gioventù musicale

TRIESTE — Domani nella sede del Cca in via San Carlo 2 avrà luogo il primo concerto della stagione concertistica della sezione triestina della Gioventù musicale d'Italia. La serata fungerà anche da commemorazione del musicista triestino Mario Bugamelli, a dieci anni dalla morte.

In via Ananian

Tierra Incognita

TRIESTE — Da domani a sabato 3 dicembre alle 10.30 (con repliche alle 20.30 il 30 novembre e l'1, 2 e 3 dicembre) il gruppo studentesco Teatro Scuola, seguito dalla prof.ssa Daria Cerqueni della scuola media «G. Corsi», presenta lo spettacolo «Tierra Incognita». Per prenotazioni telefonare al numero 363292 dalle 8 alle 10 o al 732041 (ore pasti).

Il posto delle fragole

Rock & Blues

TRIESTE — Domani alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel parco di San Giovanni, per la rassegna «Rock & Blues» si esibirà Walter Bolti, musica country.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Venerdì alle ore 20 inaugurazione in serata di gala con «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski (turni A). Direttore: Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore 16 seconda (turni D) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore 16 (durata 2h e 30') ultima recita. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Paola Quattrini in «Una zingara m'ha detto...» di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Dal 28 novembre al 4 dicembre la Pro. Sa presenta «Il guardiano» di Harold Pinter con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti, Giuseppe Pambieri. Regia Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Agli abbonati sconto del 50%. Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: Dal 6 all'11 dicembre Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.
TEATRO CRISTALLO: Ore 16.30 «Sentimental» di Pietro Favari, regia di Ugo Gregoretti, con Cochi Ponzoni, Aurora Cancian, Giulio Farnese. Prenotazioni e prevendita presso Utat. Ultima recita.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «La congiura dei Sessanta»: mercoledì 30: «Cleo dalle 5 alle 7» (1962) di Agnes Varda; giovedì 1: «Il Vangelo secondo Matteo» (1964) di P. P. Pasolini.
ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22. Dal Festival di Cannes '88 il più autentico e agghiacciante documento sul Vietnam attraverso le immagini inedite e le lettere dal fronte: «Dear America - Lettere dal Vietnam» di Bill Couturie, con le canzoni di Bob Dylan, Elvis Presley, Bruce Springsteen, Rolling Stones.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Moana la scandalosa». L'ultimo esplosivo superporno di Moana Pozzi. Da vedere e da consigliare agli amici! V. 18.
AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45** Roger Vadim presenta «E Dio creò la donna» un «remake» del suo più grande successo con Rebecca De Mornay e Vincent Spano, la storia di un'eroina molto moderna e irriverente che ama la libertà.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** terza settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** secondo mese di strepitoso successo del film con Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 17 ult. **22:** 40 piani di autentica avventura, un film di J. Mc. Tiernan, con Bruce Willis «Trappola di cristallo» in equilibrio tra il thriller e l'umorismo... Uno spettacolo che martella lo spettatore senza sosta... incalzante!
MIGNON. 16. ult. **22.15:** «Prima di mezzanotte». Robert De Niro in piena forma, incastrato in un'avventura insolita e divertente. Terza settimana.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Buster»... con la rapina del secolo aveva messo nel sacco la polizia di mezzo mondo! Con il mito rock Phil Collins nel suo primo esplosivo film. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui parla tutta Trieste! V. 14, 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Video killer». Esce dallo schermo, ti cattura e ti uccide! Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! V. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Intrigo a Hollywood». L'ultimo divertentissimo capolavoro di Blake Edwards con James Garner e Bruce Willis, Malcolm McDowell, Joe Dallessandro.
CAPITOL. 16.15 ult. **22:** Sulla scia dei grandi gialli militari di Hollywood: «Il presidio, scena di un crimine» l'ultimo film di Sean Connery con Mark Harmon.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconquassata d'America «Scuola di polizia 5, Destinazione Miami». Divertentissimo.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10:** «Biancaneve e i sette nani», il capolavoro di Walt Disney. Domani: «Jean De Florette».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney. Prezzi normali.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La signora dietro la porta» una bomba a tripla luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **16, 18, 20, 22** «Encore/Once More» di Paul Vecchiali con Jean-Louis Rolland, Florence Giorgetti, Pascale Rocard. Premio speciale Ciak d'oro alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1988. V.M. 18 a.

PORDENONE

AULA MAGNA del centro studi: Cinemazero propone «La spada nella roccia» alle ore **14** e alle **16**. Ingresso 3.500, ridotto 2.500. In serata: «Stormy Monday» alle **18, 30** e **22**. Ingresso 3.500 solo con tessera associativa annuale 6.000; ridotto per militari di leva 1.000, abbonamento 10 ingressi 30.000.
CASA DELLO STUDENTE. «Una finestra nella notte» alle ore **16** e alle **18**. Ingresso con tessera Cic 1988 (5.000) e biglietto (3.000), tessera gratuita e biglietto omaggio per militari di leva.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Trappola di cristallo». Ore **15, 17.30, 19.45, 22.**
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Domino».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**

Ricerche e offerte di personale qualificato

M2650

PRIMARIA FARMACIA

Cerca per Trieste esperta nella conduzione di segreteria. Con conoscenza delle varie scritture amministrative.

INOLTRE

Assume personale con buona esperienza gestionale di magazzino. Massima discrezione.

Scrivere a cassetta n. 16/E Publied 34100 Trieste

M2546

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

la **SNAIDERO R. S.p.A.** cerca:

1) IL RESPONSABILE COMMERCIALE DEL SETTORE ENGINEERING

Il candidato è preferibilmente ingegnere, con esperienza acquisita in posizioni di responsabilità tecnico-commerciali, in grado di affrontare trattative che andranno dalla vendita di Know-on alla fornitura integrata di linee produttive e servizi, anche «chiavi in mano».
Parlerà correttamente la lingua inglese e possibilmente una seconda lingua.
Sarà inoltre disponibile a frequenti viaggi e permanenze all'estero.
Sarà remunerato ai più consoni livelli di mercato in base alla professionalità garantita.

2) CAPO COMMESSA

Il candidato, avrà un'età non superrioe ai quaranta anni, diplomato o laureato, con una concreta esperienza nella gestione commerciale di impianti, avrà il compito di coordinare tutte le funzioni operative: dalla programmazione della commessa alla consegna, montaggio e collaudo finale della stessa.
Parlerà correttamente la lingua inglese e sarà disponibile a viaggi e permanenze all'estero.
Beneficerà di inquadramento e di trattamento economico ai più consoni livelli di mercato.

Ai candidati viene garantita la massima riservatezza. Gli stessi sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae a:

SNAIDERO R. S.p.A.
Direzione del Personale
V.le Europa Unita, 9
33030 MAJANO (UD)

M2551

INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA S.p.A.
(Gruppo IRI-FINSIEL)

Al fine di potenziare i propri organici di personale tecnico nelle sedi di: TRIESTE, UDINE, GORIZIA e VENEZIA

RICERCA

- NEO LAUREATI/E
• Laurea in discipline tecniche
• Età massima 28 anni

I candidati che avranno superato le prove di selezione verranno avviati a un corso di formazione per specialisti in informatica.

- ANALISTI PROGRAMMATORI
• Con pluriennale esperienza EDP

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
Gli interessati sono invitati a inviare un dettagliato curriculum vitae con foto, indicando indirizzo, recapito telefonico e la posizione militare entro il 9 dicembre 1988 indirizzando a:

INFORMATICA Friuli-Venezia Giulia S.p.A. / Ufficio selezioni
Via S. Francesco d'Assisi, 43 34133 - TRIESTE

GRUPPO IRI-FINSIEL
Quattordici società operative e oltre 4.500 specialisti del software operanti su tutto il territorio nazionale.
Primo gruppo in Italia e tra i primi nel mondo per la ricerca, la formazione e la gamma dei prodotti-servizi nel settore sotware.

M2645

CHI SIAMO

Siamo un'azienda milanese produttrice di tessuti per l'arredamento di grande nome e fascino. Creiamo e tessiamo tessuti di alto design. Vendiamo i nostri prodotti ai grandi nomi dell'arredamento nei settori industria del mobile - negozi di tessuti – contract (alberghi, comunità, ecc.).

CHI CERCHIAMO

Il nostro interlocutore ideale è una professoressa di 35/40 anni, di ottimo status sociale, di gradevole presenza e che viva il presente annuncio non come una fuga dal suo presente lavoro ma come attivo complemento di esso. Le chiediamo di dedicarci qualche ora al giorno con certo estrema serietà, ma pure con voglia di esplorare e capire il mondo degli scambi industriali.

COSA DOBBIAMO FARE A TRIESTE E PROVINCIA

Dobbiamo individuare i migliori negozi di arredamento, gli studi di architettura, i decoratori e presentare loro la nostra collezione. La nostra interlocutrice deve quindi dar loro assistenza, visitarli regolarmente, informarli sulle iniziative aziendali, ecc.

Insomma, se Vi interessa scrivete a
Casella 277/E PUBLIED - 20124 MILANO
Estrema riservatezza.

M2522

DOA CONSULT

Una società nostra Cliente, operante nel settore delle OO.PP. e con sede in Abruzzo, per il potenziamento del settore Edilizia Pubblica nelle regioni FRIULI-VENEZIA GIULIA e VENETO, ci ha incaricati di ricercare:

DIRETTORE DI CANTIERE *Rif.* **PR. 12.PI**

a cui affidare il compito di Responsabile di Commessa. La posizione, collocata ai vertici aziendali, prevede lo sviluppo di tutti i rapporti con i committenti e i sub-contractors, la supervisione, l'organizzazione e la gestione di più cantieri di edilizia non residenziale ubicati in FRIULI e in VENETO. Il candidato, di età inferiore ai 45 anni, deve aver maturato un'esperienza di almeno cinque anni in Italia nella posizione di Capo Commessa o Direttore di Cantiere nel settore Edilizia Pubblica. Per candidature particolarmente qualificate non esistono preclusioni retributive e di inquadramento.

CAPI CANTIERE *Rif.* **PR.15.PI.**

La posizione gerarchicamente dipendente dal Direttore di Cantiere prevede la gestione e il coordinamento del personale di cantieri ubicati in FRIULI o in VENETO e specializzati nella realizzazione di edilizia non residenziale. I Candidati devono aver maturato un'esperienza almeno quinquennale in Italia nella posizione di Capo cantiere per opere di edilizia pubblica. L'inquadramento e la retribuzione previsti sono ai massimi livelli impiegatizi e comunque adeguati alle esperienze maturate.

ASSISTENTI DI CANTIERE *Rif.* **PR.18.PI.**

La posizione gerarchicamente dipendente dal Capo cantiere prevede la gestione e il coordinamento delle squadre impiegate in cantieri ubicati in FRIULI e in VENETO e specializzati nella realizzazione di edilizia non residenziale. I Candidati devono aver maturato un'esperienza almeno quinquennale in Italia nella posizione di Assistente di Cantiere per opere di edilizia pubblica. L'inquadramento e la retribuzione previsti sono a livello impiegatizio e comunque adeguati alle esperienze maturate.

Per tutte le posizioni, inviare per espresso dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico, citando anche sulla busta il riferimento di interesse.

DOA CONSULT VIA VENEZIA 10 - 65121 PESCARA
CONSULENZA DI DIREZIONE - RICERCA DI PERSONALE

M2614

IMPORTANTE GRUPPO FINANZIARIO

ricerca **SIGNORA/SIGNORINA**

28/32 anni, perfetta conoscenza lingua italiana, belle maniere, educazione, ottima presenza, disponibilità a orario flessibile, dattilografia, per la funzione di segretaria dell'amministratore delegato.
Sede di lavoro Trieste.
Stipendio in funzione delle capacità effettive.
La conoscenza di lingue estere sarà titolo di preferenza.

Si prega di inviare curriculum dettagliato a *Cassetta n. 23/E Publied - 34100 TRIESTE*

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

COLLABORATRICE referenziata offresi più volte alla settimana tel. 040/566659. 57543

PULITRICE offresi per stabili presso privati tel. 040/826669 ore negozio. 57613

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice domestica REFERENZIATA esperta conduzione casa con vitto alloggio più stipendio tel. 040/43086. 57601

COLLABORATRICE domestica referenziata coniugi soli assumono prontamente 7 ore giornaliere. Offerte a Cassetta n. 25/E Publied 34100 Trieste. 57650

GOVERNANTE casa privata Cortina cercasi tel. 040/306638. 57606

3 *Impiego e lavoro Richieste*

EX-BANCARIO madrelingua sloveno, perfetta conoscenza tedesco, inglese, francese, spagnolo offresi lavori corrispondenza o interprete. Tel. 045/565636. 50010

GIOVANE signora con esperienza offresi part-time farmacia/ambulatorio tel. ore serali 040/830382. 57593

IMPIEGATA pratica offresi per segreteria anche part-time a seria ditta. Tel. 040/823903. 57177

RAGAZZA 17enne offresi apprendista commessa o altro lavoro serio. Tel. 040/870381. 57674

RAGIONIERA offresi. Telefonare ore pasti telefono 040/410916. 57441

RAGIONIERA, pluriennale esperienza contabilità Iva, bilanci, documentazioni fiscali, inglese, offre collaborazione per assunzione. Tel. 040-942288. 57662

23ENNE con esperienza offresi come impiegata part-time. Tel. 040/744264. 57682

23ENNE maturità classica conoscenza dattilo max serietà cerca impiego presso ufficio o negozio anche part-time. Tel. 040/302184. 57622

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. CERCASI con urgenza, per primaria macelleria, banconiere o aiuto banconiere, presenza, max 30 anni, ottimo trattamento retribuito. Scrivere a Cassetta n. 28/E Publied 34100 Trieste. 3183

A. STUDIO di consulenza ricerca diplomato o laureato anche primo impiego per analisi organizzative e informatiche. Inviare curriculum dettagliato a dr. Fabio Martini, via Filzi 21/1 34132 Trieste. 57599

AFFIDASI lavoro ricalco estero. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano. 36233

AFFIDIAMO ovunque residenti facile lavoro confezione giocattoli feltro. Ottima retribuzione. Scrivere Comalux CP 268 Bergamo. 6336

AGENZIA Ina cerca ambosessi da immettere in corso retribuito per nuove iniziative presentarsi lunedì 28 novembre ore 10-13 15-18 via Coroneo 31/1 Assina. 3120

AUTOCARROZZERIA cerca pittori e lamierista finiti telefonare 040/422974. 3116

AZIENDA importanza nazionale per proprio settore commerciale cerca personale residente in Gorizia e provincia. Non è richieta specifica esperienza ma volontà, moralità e patentauto. Offronsi formazione continua, possibilità di guadagni superiori alla media e continuità lavoro. Per un colloquio presentarsi presso Hotel Ambassador Udine via Carducci lunedì 28 ore 9.30/12.30 e 15/18 chiedere sig. Cozzolino 3077

CASA spedizioni internazionali assume contratto formazione giovane impiegato padronanza tedesco/inglese. Scrivere a Cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. 3094

CENTRO Cucine Schiffini cerca giovane max 35 anni, dinamico, intraprendente, predisposto contatti umani, presenza, capacità operare autonomamente, attitudine alla vendita, istruzione adeguata anche disegno, per affidamento negozio cucine in Trieste via S. Nicolò 32. Scrivere a: Centro Cucine Schiffini, via S. Nicolò 32, 34121 Trieste, allegando foto. 050141

CERCANSI due periti chimici con capitale, per conduzione laboratorio 0481/85110. 533

CERCASI aiuto cuoco/cuoca pratico piastra con referenze. Tel. 040/824225-304932. 3166

CERCASI commesso conoscenza articoli foto-radio-video conoscenza lingua slovena o tecnico Volta. Telefonare 040/767532. 57666

CERCASI militesente max 28 anni volonteroso ed esperto, quale commesso ricambi-accessori moto. Manoscrivere Cassetta n. 30/E Publied 34100 Trieste. 3184

CERCASI pizzaiolo zona Gorizia. Tel. 0481/20898 ore pasti. 440

CERCASI ragazza bellissima intelligente e colta introdotta nel giro giovane triestino per vendita nel ramo automobilistico. Offresi iscrizione regolare stipendio minimo più provvigione astenersi se non aventi la qualità di spiccato interesse commerciale. Scrivere a cassetta n. 24/E Publied 34100 Trieste. 3161

CERCASI ragazzo 15 anni, più che volonteroso, quale apprendista commesso ricambi-accessori, moto. Manoscrivere a Cassetta n. 29/E Publied 34100 Trieste. 3184

CERCASI ragioniere esperto prima nota contabilità computer. Scrivere a cassetta n. 18/E Publied 34100 Trieste. 3109

CERCASI segretaria/commessa età massima 28 anni. 0481-777700 ufficio. 477

CERCASI talenti per spettacoo teatrale. Presentarsi lunedì ore 14, via Jacopo Cavalli n. 7. 57635

CERCHI lavoro? Il nuovo servizio banca dati di help! 040/361361 ti dà una mano memorizzando il tuo curriculum e divulgandolo gratuitamente ai datori di lavoro. Per informazioni telefonare allo 040/361361 9-19 sabato compreso. 57452

COLLABORATORE contabilità portineria hotel centro città, buona conoscenza lingue cercasi posto annuale. Scrivere a cassetta n. 10/E Publied, 34100 Trieste. 3086

CONCESSIONARIA auto cerca capo officina con esperienza pluriennale, si assicura massima riservatezza. Scrivere a Cassetta n. 22/E Publied 34100 Trieste. 3150

DITTA locale cerca diplomato/a con ottima conoscenza francese, inglese esperienza settore import/export, massimo 28 anni inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 11/E Publied 34100 Trieste. 3093

DITTA specializzata settore servizi per ampliamento del proprio organico cerca operai militesenti. Tel. 0481/33136-87221. 437

FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 00166 Roma. 63

FIGURELLA cerca per il suo centro di Trieste personale femminile bella presenza con possibilmente esperienza di vendita per informazioni tel. 040/360930 dalle 10 alle 20 escluso domenica. 3076

FILIALE di importante società internazionale ricerca n. 1 impiegato/venditore per la gestione della propria clientela nelle province di Trieste e Gorizia. Richiediamo: predisposizione a i rapporti interpersonali, età 25/35 anni, automunito, disponibilità a breve termine, sarà titolo preferenziale ma non determinante la provenienza dai settori office-automation o telematica. Offriamo inquadramento professionale a condizioni economiche di sicuro interesse. Scrivere cassetta n. 9/E Publied 34100 Trieste. 111

GIOVANE dinamico/a pratico ufficio buona conoscenza francese/inglese disposto viaggiare cercasi inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 12/E Publied 34100 Trieste. 3093

GIOVANE spigliato/a buona conoscenza lingue, stenodattilo, cercasi, inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 14/E Publied 34100 Trieste. 3093

INDUSTRIA assume per proprio stabilimento a Trieste responsabile gestione produzione e personale. Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 13/E Publied 34100 Trieste. 3093

JEAN Louis David cerca giovane lavorante dinamica presenza con grande desiderio di aggiornarsi. Telefonare o presentarsi in via S. Caterina 8. 3064

LABORATORIO odontotecnico con esperienza pluriennale cerca odontoiatra per collaborazione telefonare al numero 040/414996 ore 9-12 16-18. 57120

MARIABOLOGNA Pastificio cerca ambisessi per apprendistato via Battisti 7. 2958

NEGOZIO calzature cerca commessa capace con esperienza. Scrivere a cassetta n. 17/E Publied 34100 Trieste precisando età e servizi. 3105

PADRONCINO con due autisti, munito di motrice portata quintali 100, cercasi. Il rimorchio viene fornito in uso dalla ditta. Servizio notturno di andata e ritorno da Trieste a Cremona. Telefonare ore ufficio da lunedì a venerdì: 040/822381; 0432/601391. 186

PER facile lavoro part-time interviste cercasi 18-24enni telefonare lunedì 9-12 040/305866. 3045

PRIMARIA impresa edile cerca per ufficio contabilità ragioniere/a con esperienza prima nota computerizzata e tenuta registri fiscali. Scrivere a Cassetta n. 27/E Publied 34100 Trieste. 3167

Continua in 13.a pagina

CALCIO / SERIE A

Quanto vale l'oro di Napoli?

Un Milan ancora rimaneggiato ma deciso al colpo nel «caveau» del San Paolo



Serena, Berti e Matteoli col sorriso del dopo Bayern: i tre gioielli nerazzurri oggi in campo contro il Cesena nella giornata dell'ottantesimo compleanno dell'Inter.

Il magico attacco dei partenopei contro la solida difesa milanista. L'Inter festeggia gli ottant'anni ospitando il Cesena a San Siro

Sarà mica pretattica, quella di Sacchi? Il tecnico del Milan si lagna, dice che fa fatica a mettere in campo undici uomini. Ma come, fino a un mese fa si esaltavano le capacità e i ricambi dei rossoneri, in grado di allestire alla bisogna addirittura due formazioni, e adesso, proprio nell'occasione più importante, si innesta la retromarcia? Fatti i conti, il «zonista» di Fusignano non è mai riuscito a mandare in campo, nel corso di questa prima parte di campionato, la squadra al gran completo. Fuori dapprima Filippo Galli, poi Gullit ed Evani, poi Colombo, ora Donadoni e ancora Gullit. L'olandese, azzoppatosi nuovamente in allenamento a metà settimana, sbava ma è costretto a rinunciare, Ancelotti è squalificato.
Intanto, là fuori, c'è tutta una città, Napoli, che aspetta la rivincita del clamoroso incontro dell'anno scorso, quando il «diavolo» andò a scucire lo scudetto dalle maglie biancazzurre proprio al San Paolo.
Per tali e tanti motivi la partita di oggi a Fuorigrotta è il clou della settima giornata della serie A. Di fronte ci sono l'attacco più prolifico (16 reti per il Napoli, con Carnevale e Careca ai primi due posti nella graduatoria dei tiratori scelti) e la seconda miglior difesa.
Dicono qualcosa, questi dati? Dicono, se non altro, che la particolare media di almeno una delle due squadre dovrà venir ridimensionata. In questo senso Van Basten è atteso, come ormai da parecchie domeniche in qua, a far vedere che in porta sa buttarla anche lui, se non altro per «bagnare» il fresco riconoscimento di miglior giocatore europeo assegnatogli in Inghilterra.
Se non vincono, o addirittura non fanno punti, i rossoneri potrebbero entrare nella spirale della crisi. Di certo tra loro e il vertice della classifica si allargherebbe ulteriormente il fossato.
In effetti l'Inter gioca in casa contro il Cesena, e a questo punto solo un grande pessimista potrebbe ammonire che i romagnoli hanno fame di punti e quindi sono pericolosi in proporzione. Sarà una giornata particolare per Bianchi, ex cesenate, e sarà una giornata particolare per tutta la famiglia nerazzurra, che festeggia oggi, con spettacoli e manifestazioni di colore prima della partita, i suoi ottant'anni. Il Cesena è un ospite, insomma, nulla più.
Interessante Fiorentina-Sampdoria, che è roba per palati fini. Quest'anno entrambe le squadre sembrano essere più concrete, più solide. E' da più stagioni, ormai, che viola e blucerchiati fanno grandi promesse e poi non riescono a mantenere. Stavolta la verifica è reciproca, con una sfida nella sfida: Baggio da una parte, Mancini e Vialli dall'altra. Non che valga il posto in nazionale, quest'incontro, però non è difficile prevedere che questi tre sputeranno sangue pur di mettere in crisi gli avversari.
E' meno futile il motivo che pone sotto la lente d'ingrandimento anche Roma-Torino. Dopo il ghiaccio di Dresda, dopo la brutta caduta nel gelido pomeriggio di coppa, i giallorossi trovano duro pane in una squadra che sarà sull'orlo del baratro fin che si vuole, ma non per questo va all'Olimpico in gita.
Liedholm teme il pressing di Radice, Radice teme l'esonero, e d'altra parte questa non è una novità di questa settimana.
Brividi blu in Ascoli-Pisa e in Bologna-Lazio. Chi gioca in casa ha l'obbligo della vittoria, tanto più che le avversarie (con la Lazio per il momento un paio di gradini più su) dovrebbero essere concorrenti con cui lottare gomito a gomito fino alla fine del campionato. Verona-Como, Atalanta-Pescara e Juventus-Lecce: è tutta roba di metà classifica. Un buon turno per cercare di risolvere i problemi del momento. Sempre che ci si riesca.



Careca, l'atteso campione del Napoli, oggi nel confronto col Milan.

CALCIO / PARTITISSIMA AL FRIULI

Entrambe mirano alla A

Udinese e Bari schierano formazioni attrezzate per la promozione

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Non è un rimangiarsi abitudini consolidate. Semplicemente, è un confermare quanto tutti già sanno. Insomma, non è proprio una grande sorpresa scoprire che Sonetti va controcorrente e spieghi numero per numero, ruolo per ruolo la formazione chiamata ad affrontare il Bari. Le scelte sono, infatti, forzate. Paganin non può giocare? Non importa, c'è Susic. Ha dimostrato ampiamente di avere una marcia in più rispetto a Galparoli, gli anni del suo debutto in bianconero, taciturno e timido in campo come fuori, sono lontani, lontanissimi per il ragazzo di Mossa. Una scelta obbligata per garantire fiato e palloni a chi deve poi finalizzare l'azione, là davanti.
Il resto è secondo logica. E secondo abitudine. Con una spiegazione: se De Vitis anche ieri ha lavorato in misura ridotta non è certo perchè stia male o chissà cosa d'altro. Semplicemente, dopo mesi di pressione continua merita di tirare un po' il fiato. E di lavorare senza forzare troppo. In campo, poi, la domenica saprà battersi come sempre, Sonetti dubbi non ne ha.
Quindi, come si legge anche tra le formazioni annunciate, la solita Udinese. Solita nei nomi, solita nello spirito. Se Salvemini (costretto ancora a rinunciare a Urbano, nemmeno partito per Udine: la maglia numero 7 va quindi a Carbone) aveva lasciato intendere che anche un pareggio, ma sì, potrebbe andargli bene, il suo collega in bianconero non ci sta. E, come ha spiegato ieri De Vitis, i friulani si lanceranno subito in avanti a cercare di violare la porta di Mannini. E' stato battuto solo quattro volte il numero 1 del Bari? Beh, all'Udinese non è che il rilevamento statistico tolga il sonno. Anzi. Perchè l'atmosfera che anche ieri mattina si coglieva al Moretti è di quelle distese, tranquille. Senza presunzione, per carità, ma con tanta sicurezza nei propri mezzi.
E' lo spirito di Sonetti che, senza troppo badare alle querelle a livello societario in un ambiente carico di elettricità ha saputo pressurizzare lo spogliatoio facendo intendere chiaramente che il suo obiettivo deve essere lo stesso di tutti i giocatori. Al di là, se vogliamo, della maglia bianconera.
Ecco perchè quindi Udinese - Bari è una partita davvero speciale nel calendario del campionato. Più ancora che uno scontro con il Genoa. Basta poi leggere la formazione dei pugliesi per la conferma. Da Mannini ad Armenise, da Di Gennaro a Monelli, a Scarafoni: piedi buoni e tanto fosforo al servizio di una città che non sopporta l'idea di rimanere in serie B mentre a Lecce si calca il proscenio della A. Tante storie simili quindi si intrecciano in questa sfida, storie di attaccanti snobbati dalla nobiltà del calcio (ne sa qualcosa Scarafoni, oppure Monelli, o ancora De Vitis?), storie di scudetti vinti assieme e di gloria spezzata, impolverata dai campi di B (non è così Di Gennaro?, e Garella?).
Storie velate da un'ombra di malinconia, certo, ma storie illuminate anche dalla volontà di dimenticare presto festeggiando tutti assieme magari il 18 giugno la ritrovata serie A. Perchè, volendo o no, è questo obiettivo ad accompagnare il lavoro delle due squadre, è questo sogno a far da sfondo a ogni battuta. Intanto, l'appuntamento è al «Friuli». E il cassiere sorride già.

IPPICA / CONVEGNO A MONTEBELLO

Una giornata dei ricordi

Dedicati ai drivers scomparsi i premi - Il clou ai quattro anni

Servizio di
Mario Germani

Convegno trottistico quello odierno che vede i premi intitolati a guidatori un giorno beniamini del pubblico di Montebello e ora purtroppo scomparsi. Si gareggerà nel ricordo di Eugenio Steidler, Lucio Piratti, Pino Renner, Ernesto Serafini, Mario Susmel, Mario Caprio e Noè Granzotto, con il clou, riservato ai 4 anni, che idealmente raggrupperà tutti affettuosamente.
Premio dei Ricordi con sette milioni al vincitore, e con in pista Glopo, che ha cambiato scuderia e allenatore, Gide, Gauao, novità assoluta per la pista, Grida e Granada Jet alle prese sulla distanza veloce. Si rinnova, per l'occasione, il confronto fra Gide e Granada Jet, più volte ai ferri corti non solo sulla pista triestina ma anche a Ponte di Brenta, con esiti piuttosto altalenanti.
Gide si ripresenta a Montebello dove recentemente ha vinto il clou della giornata «gentleman» battendo allo spunto Elgin Almahurst; Granada Jet, dal canto suo, ritorna sulla pista di casa dalla notturna del 7 settembre quando si affermò in 1.17.8 prima delle tre consecutive trasferte patavine che l'hanno vista collezionare un quarto e un secondo posto, oltre che una squalifica per rottura in arrivo.
C'è molta incertezza per questo nuovo duello fra Gide e Granada Jet. Forse, al momento, sembra offrire maggiori garanzie il maschio di Cardin, anche se sono ben note le improvvise sparate della figlia di Delega che sa sempre risorgere al momento giusto. Comunque i due dichiarati protagonisti dovranno oggi vedersela con un terzo incomodo di lusso quale può essere ritenuto Guaco, un figlio di Luther Hanover e Janette Scott appartenente alla Scuderia Spinazzola che vanta tre successi e un secondo posto (in 1.17.3, nuovo record, quest'ultimo), nelle ultime quattro uscite. Velocista di vaglia dunque questo Guaco (il veneto Fabris alle redini) che potrà recare fastidio ai due favoriti.
Ci prova nuovamente Grida, che è sempre soggetto di un certo valore, ma è soltanto una sorpresa, come del resto Glopo, passato sotto i colori della Scuderia di Novoli e in pista con il suo nuovo allenatore Walter Martignoni.
Un pomeriggio con corse affollate (78 i trottatori dichiarati partenti) che prenderà il via alle 14.30 con una «gentlemen» la quale sembra poter evidenziare le chances dei veneti (numerosi questi nelle otto corse) Gaitfast Tr, Gunik e Ghisallo, mentre Gargano Bell è la sorpresa.
Fra i 3 anni della corsa successiva, piacciono i due puledri di Cossar, Isolamento e Introduction, ma pericolosissimi si annunciano Iside Mp e Iguey, e da non scartare del tutto sono pure Ippopotamo e Ireneo Jet.
Anche la corsa seguente vedrà in pista i giovani della leva 1985. Un miglio di buoni contenuti tecnici, non per niente è il sottoclou, nel quale rivedremo la veloce Ibiza Fc, rientrata il mese scorso a Ponte di Brenta con un successo in 1.20 sul doppio chilometro, alle prese con Jzzina, Ibsen Jet, il lanciatissimo Iven, con Incoronato, che ritorna da San Siro, Igneo d'Ausa e Istaviva. Corsa che promette molto e che si presta a svariate soluzioni. Propendiamo per Ibiza Fc, guidata da Henry Krueger.
Una «reclamare» per anziani propone la candidatura di Astro Pra, ben situato e in grado di opporsi ad Abadan, Doors, Fuoco di Valle ed Egeo che sono i più raccomandabili degli altri.
Ben tredici i giovani dell'ultima leva in una corsa fra trottatori alla ricerca della prima vittoria in carriera. Debutta per l'occasione la «biasuzziana» Lettera Bi, una figlia di Honor Rodney guidata dal giovane Patrizio Ossani. Affideremo alla portacolori «rossoverde» i favoriti del pronostico che allargheremo con i nomi di Luanda, Lebole, Livria Sta e del rientrante Little Sir.
Terzo domenica scorsa, Cantore Rl potrebbe ritornare al successo in categoria F/G, corsa nella quale ci sembrano il milanese Eltor del Rio, Fanky Cik, Fendi e Dursley gli avversari più insidiosi per il sauro di Nicola Esposito.
Chiusura con un miglio di buona stesura. Ritornano da San Siro, Fico del Lario e Francosvizzero, e da Ponte di Brenta si muovono per l'occasione Doc Fc e Fanfani, che dovranno comunque fare bene attenzione ai locali Fragorosa e Dattero senz'altro in grado, a percorso netto, di correre da protagonisti.
I nostri favoriti.
Premio Eugenio Steidler: Gaitfast Tr, Gunik, Ghisallo.
Premio Lucio Piratti: Isolamento, Introduction, Iside Mp.
Premio Pino Renner: Ibiza Fc, Izzina, Ibsen Jet.
Premio Ernesto Serafini: Astro Pra, Abadan, Doors.
Premio Mario Susmel: Lettera Bi, Lebole, Luanda.
Premio dei Ricordi: Gide, Granada Jet, Guaco.
Premio Mario Caprio: Cantore Rl, Eltor del Rio, Fanky Cik.
Premio Noè Granzotto: Fragorosa, Fico del Lario, Dattero.

IPPICA / TONY BIN

Un addio da Tokyo

Ultima corsa del campione italiano

TOKYO — Tony Bin, il fuoriclasse del galoppo italiano, si congeda oggi definitivamente dal grande pubblico per un futuro che si spera altrettanto roseo di stallone di razza. Per l'addio alla pista il sauro della White Star di Gaucci, diventato da poche settimane proprietà del giapponese Yoshida, proprietario insieme ai figli di numerosi allevamenti di cavalli, ha scelto la Japan Cup, la più prestigiosa e la più ricca delle classifiche del Sol Levante.
Il cinque anni italiano, vincitore dell'ultima edizione dell'Arco di Trionfo e primo in cinque delle sette corse disputate dall'inizio del 1988, avrà contro avversari, indigeni e stranieri, che sulla carta è in grado di precedere al palo. I sedici cavalli originariamente iscritti sono diventati proprio ieri quattordici. Il sauro australiano Sky Chase di Maree Reynolds e il tre anni francese Hours After sono stati costretti al ritiro; il primo per la rottura di un legamento della zampa anteriore destra; il secondo per un improvviso raffreddore.

CALCIO / TRIESTINA

Quella gran voglia di pareggio

Contro un Trento rimaneggiato Lombardo ripropone il duo Simonetta-Trombetta

SERIE C / LA LEGA

Ecco il dopo Cestani

Da ieri Matarrese è il commissario

ROMA — Il consiglio federale della Figc ha nominato questa mattina il presidente federale Antonio Matarrese commissario straordinario della Lega nazionale di serie «C» con mandato di sei mesi. Nel contempo il c.f. ha preso atto delle dimissioni del presidente della lega di serie «C» Ugo Cestani e dei vicepresidenti Eros Costa e Mario Macalli e ha deliberato all'unanimità la decadenza degli organi di gestione. Rimarranno in carica i revisori dei conti e gli organi giudicanti.
Nel suo intervento, il presidente Matarrese ha rilevato — come si legge nel comunicato della Figc — «il ruolo importantissimo che Ugo Cestani ha avuto all'interno dell'organizzazione calcistica in 36 anni di esemplare attività al servizio della federazione, ricordandone la leale dedizione e la ferma coerenza». Il consiglio federale ha affidato al dimissionario Cestani i seguenti incarichi: consulente del presidente nella conduzione commissariale della lega professionisti di serie «C»; delegato al collegamento con la Federcalcio per il programma di ampliamento del centro tecnico di Coverciano in funzione del mondiale '90 e coordinatore del centro di documentazione storica previsto nell'ambito dello stesso programma. Cestani è stato infine confermato componente del Comitato di Italia 90.
Si chiude così l'era Cestani dopo oltre sette lustri di dirigenza federale. Una pesante eredità si abbatte però sul neo commissario Matarrese. Notevole è il deficit e urgente la ristrutturazione, anche impietosa, di un settore al collasso. Da 108 le società di «C» dovranno essere ridotte ad almeno 80. Comunque ancora da decidere la strategia dei tagli (aumento delle retrocessioni e messa in liquidazione delle società non in regola con le norme economiche).
«Anche se io da oggi sono il commissario straordinario — ha detto il presidente Matarrese dopo la conclusione del consiglio — tutto il governo federale condividerà la responsabilità per trovare una via più giusta dopo che oggi si è concretizzata la linea di attenzione di fronte a un mondo che creato perplessità da anni. Ridisegnare la «C» vuol dire in pratica diminuire ciò che la Lega non può mantenere. Il compito è indubbiamente difficile. Ci vuole anche il consenso delle parti, specialmente l'Aic, ma spero di poter risolvere i problemi». La sede della lega di serie «C» rimarrà a Firenze. Smentiti quindi i ventilati spostamenti.
Saranno sufficienti sei mesi di commissariato per uscire dal labirinto della «C»? Che effetto avranno i tagli in certe zone in cui il calcio è ancora un momento importante di aggregazione? «Un ridimensionamento è indispensabile — ha continuato Matarrese — d'altra parte sono convinto che il grande calcio è in grado di coprire tutta l'area geografica. D'altra parte anche la «C» è un mondo che richiede ormai la piena professionalità. E' chiaro che andremo incontro a difficoltà di ogni genere (ricorsi, appelli, petizioni) e non ultime le difese d'ufficio da parte di uomini politici di zone di loro influenza elettorale. Ma io posso replicare dicendo che l'interessamento non deve esserci quando una società è quasi morta, al contrario».
Chiuso il capitolo della «C», il colloquio tra Matarrese e i giornalisti si è spostato su altri temi di attualità, primo fra tutti il «brutto momento» attraversato da alcune federazioni del Coni.
Si è parlato poi del Mondiale '90, più precisamente di quanto lo precederà (campionato e attività della Nazionale) e su presunti disaccordi con la Lega pro (le società che hanno subito il campionato a diciotto e partite anche di mercoledì l'anno prossimo). «Non ci sono motivi di contrasto con Nizzola — ha spiegato Matarrese—. La Lega d'altra parte è una cosa che appartiene anche a me. Quella di giocare il mercoledì non è un'idea della Lega. In una riunione con il ct Vicini fu già riconosciuta questa necessità. Certamente ancora è tutto da studiare. Comunque è chiaro che per il Mondiale '90, un prezzo va pure pagato».

I padroni di casa non potranno contare sulla coppia titolare dei ruoli centrali della difesa. Franco De Falco in panchina

TRIESTE — Pare un secolo, e invece a Trento la Triestina ha giocato l'ultima partita di campionato cinque anni e mezzo fa. Era il marzo di una stagione — l'82/83 — che poi si rivelò trionfale, e sotto il Bondone gli alabardati, allora avvezzi a far punti anche in trasferta, riuscirono a spremere uno zero a zero di quelli che ti fanno almeno sentire in pace con la coscienza.
Da allora è cambiato tutto o quasi tutto, fuorché le proporzioni tecniche tra le due squadre, almeno a sentire quelli che se ne intendono. Il Trento, squadra giovane e allestita badando bene a non allentare troppo lo spago della saccoccia, non ha ancora trovato una sua precisa identità. Aveva cominciato bene, con punti costanti e buona frequenza di segnature; poi è arrivata una minicrisi il cui apice si è verificato nella sconfitta interna col Mantova; adesso le cose sembrano migliorate, tuttavia è da sei giornate che a Trento aspettano una vittoria.
Ora, oltre ai riscontri numerici che non corrispondono alla tabella di marcia che ogni buon allenatore (in cuor suo, se non proprio ufficialmente) prepara, occorre fare i conti anche con gli acciacchi di stagione e del mestiere, oppure con le squalifiche. Oggi gli aquilotti dovranno fare a meno di Vitillo, il marcatore centrale, nonché del libero Benedetti, che il giudice sportivo ha castigato per due turni.
E' così che Sergio Maddé, uno che ancora non crede che De Falco possa venir lasciato fuori squadra, si trova una difesa formato sperimentale proprio nel momento in cui gli arriva la squadra dall'attacco — a suo dire — più temuto.
Soccorreremmo il tecnico trentino, spiegandogli che anche quel famoso attacco, tutto sommato, è in cerca di verifiche e nuove soluzioni. E' ormai certo, infatti, che anche oggi De Falco andrà in panchina. Davanti, Trombetta e Simonetta, con l'intento preciso di non fare solo bella figura. A Bergamo la coppia ha cavato un bilancio complessivo non disprezzabile, e soprattutto Speedy Trombetta ha fatto il diavolo a quattro con pressing, veloci puntate e uno svariare continuo su tutto il fronte avanzato.
E' quello che Marino Lombardo gli chiederà anche oggi, sperando che qualcuno, se non proprio lui, riesca a buttarla dentro. Rispetto all'incontro con la Virescit ecco Lenarduzzi, che già a Bergamo era in preallarme e che non entrò nell'undici titolare perché anche le rivoluzioni procedono a piccoli passi.
L'ex pordenonese farà il battitore libero, attorniato da difensori puri pronti a tutto. D'altra parte, così sulla carta, del Trento bisognerebbe temere più i fluidificanti che le punte vere e proprie, giacché i goleador della squadra sono Gabrieli e Belardinelli, che giocano più dietro.
Ecco allora che una buona disposizione sulle fasce e un centrocampo «pesante» dovrebbero costituire di per sé ottima copertura. Butti, alle prese con qualche residuo fastidio al ginocchio, forse ce la fa. In caso contrario, come già abbiamo ricordato ieri, Pasqualini o Tomasoni ad orecchie tese.
Fatti tutti i conti, sembra una partita fatta apposta per un pareggio, e forse, proprio per questo, si potrebbe tentare qualcosa di più.

PRIMAVERA

La Triestina sconfitta

1-2

MARCATORI: al 14' Mingatti, al 73' Pulzato, al 74' Cernecca.
TRIESTINA: Valzano, Pressello, Milanese, Cernecca, Krosely, Bruni (dal 76' Tognon), Vascotto, Di Benedetto, Rizzioli, Romano, Drioli. All.: Del Grosso.
PADOVA: Zancopè, Bigon, Penzo, Vianello, Bettella (dal 78'Cinetto), Pierluigi, Dego (dal 65' Pulzato), Brugnolo, Mingatti, Ongaro, Del Sorbo.
ARBITRO: Malavasi di Bologna.
NOTE: ammoniti Ponzo, Ongaro, Rizzioli.
MONFALCONE — Tre gol e una traversa: in quanto a spettacolo Triestina-Padova è tutta qui. Novanta minuti di gioco frammentato e acerbo, come la giovane età dei protagonisti, con un Padova determinato e quadrato, che ha legittimato il successo facendo, delle caratteristiche dei suoi giocatori, pressing e dinamicità, l'arma vincente.
La Triestina ha opposto la volontà di Bruni e i guizzi di un Rizzioli, troppo solo e non sempre servito a dovere. Aggredita dai veneti, la giovane truppa di Del Grosso non ha fatto in tempo a organizzare il suo gioco, che già gli ospiti avevano fatto centro.
Qualche responsabilità di Valzano, per un'uscita fuoritempo, ma molto bravo e opportunista Mingatti ad anticiparlo con una zuccata impeccabile su assist di Pierluigi. Il tutto al 14'.
Timbro veneto anche nelle altre occasioni migliori del primo tempo, ispirate dall'inesauribile Brugnolo.
Ripresa con la Triestina più avanti, e con lo stantuffo Milanese a cercare varchi sulla sinistra. I veneti reggono senza affanno e trovano il raddoppio al 73' con Pulzato, appena entrato.
Cernecca un minuto dopo regala l'illusione, con una punizione, deviata dalla barriera, che si insacca alle spalle di Zancopè. Ma è troppo tardi per il pareggio.
[Roberto Covaz]

BOXE / IL MESSICANO ZARAGOZA CONSERVA IL TITOLO DEI SUPERGALLO

Il sogno di Nati è durato solo cinque round

Il messicano Daniel Zaragoza.

FORLI' — Dopo un desiderio durato sei anni, dopo due mondiali sfumati d'un soffio, Valerio Nati ha visto crollare ieri sera il sogno della carriera. Il pugile romagnolo (è nato a Dovadola, un paesino in provincia di Forlì), è durato poco più di quattro riprese di fronte alla maggior freschezza, alla tecnica e alla potenza del messicano Daniel Zaragoza.
In palio c'era il titolo mondiale dei pesi supergallo, versione Wbc, che Zaragoza deteneva dall'inizio di quest'anno.
Nelle prime due riprese, sul ring allestito al palasport di Forlì, Nati aveva dato l'impressione di poter insidiare l'avversario, un guardia destra molto chiuso e pronto ad uscire con rapidi ganci sinistri. Nel terzo e nel quarto round, poco alla volta, il sudamericano di Mexico City ha cominciato a farsi più intraprendente, cercando di raggiungere il romagnolo con dei potenti colpi alla figura e al bersaglio grosso.
Il pugno decisivo il messicano l'ha messo a segno poco dopo l'inizio della quinta ripresa, quando ha nettamente sorpreso Nati proprio con un gancio sinistro che ha messo al tappeto lo sfidante. Per l'arbitro O'Connell non c'è stato neppure bisogno di portare al termine la conta, Nati non riusciva a reggersi sulle proprie gambe.
Dopo aver conservato il titolo contro il coreano Seung Hon Lee (pareggio), Zaragoza ha dunque portato a termine la sua seconda difesa della corona. Ora per il pugile messicano si prospetta un cambio di categoria, poiché già nella fase di preparazione all'incontro con Nati ha avuto grosse difficoltà per rientrare nei limiti di peso. La borsa di Zaragoza per l'incontro di ieri sera ammontava a 120 milioni.